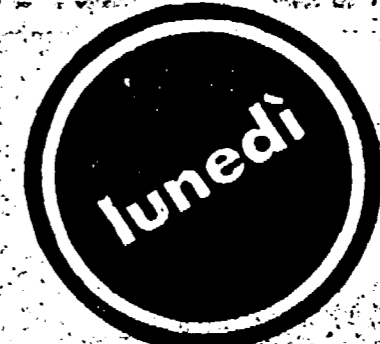


Il gruppo dirigente cinese eletto dall'11° Congresso

Hua Kuo-feng e i quattro vice presidenti del PCC formano anche il Comitato permanente dell'Ufficio politico. I primi commenti sottolineano la maggiore presenza di militari ed esperti economici nel Politburo. Le parole d'ordine «stabilità e unità» (IN ULTIMA)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nuovi pesanti interrogativi sulle responsabilità della fuga

Chi ha modificato gli ordini sulla sorveglianza a Kappler?

Nel gennaio scorso la vigilanza «speciale armata» venne mutata in vigilanza «semplice» - Il ruolo dei servizi di sicurezza - Domani il ministro riferisce alle commissioni parlamentari Difesa

ROMA — Il « caso Kappler » giunge domani in Parlamento. Davanti alla commissione Difesa del Senato il ministro Lattanzio dovrà riferire su tutti gli aspetti della scandalosa vicenda, che ha offeso e indignato l'Italia democratica e antifascista. Dell'affare Kappler si occuperà pure il Consiglio dei ministri, nella seduta di venerdì, dopo che il dibattito sulla questione si sarà svolto anche nella commissione Difesa della Camera, convocata per giovedì per iniziativa del gruppo comunista.

Il ministro Lattanzio, che è stato sottoposto a critiche piuttosto pesanti (i repubblicani ne hanno chiesto come è noto le dimissioni), si difende dicendo di aver fatto tutto il suo dovere, « non solo dopo la fuga di Kappler, ma soprattutto prima », affermando che comunque « ogni decisione spetta al governo nella sua collegialità ». Il titolare della Difesa ha voluto ricordare di aver disposto, fin dal 22 agosto dello scorso anno, « l'esclusiva responsabilità dell'arma dei carabinieri nella custodia del prigioniero di guerra » e di aver sottolineato ai comandi dell'arma « la necessità di adottare op-

portune misure che furono immediatamente eseguite ». Si trattava in sostanza di attuare, nei confronti dell'ex colonnello della SS, un piano di sicurezza preparato dal comando generale dell'arma, che prevedeva una « vigilanza speciale armata » dentro e fuori l'ospedale del Celio.

Anche i comandanti dei carabinieri cui era stata affidata la custodia di Kappler, difendono, ma per alcuni di loro (due generali, un colonnello e un capitano) è stato innanzitutto disposto il trasferimento ad altro incarico, come « primo provvedimento » che « ha avuto occasione di dichiarare il comandante generale dell'arma, generale Enrico Mino — si è reso « assolutamente indispensabile » di fronte alla gravità dei fatti.

Parlamento e governo si accingono a discutere i vari e sconosciuti aspetti dell'affare Kappler, per poter acquisire con rapidità — come ha chiesto il PCI — tutti gli elementi necessari a fare pieno luce sulla intera vicenda, accertando tutte le responsabilità, le complicità e le omissioni, che debbono essere colpite con ferma determinazione, dovunque esse si annidano, mentre l'indagine sulla clamorosa evasione dall'osped-

Domande precise

« Ci auguriamo che l'imminente dibattito nelle commissioni parlamentari della Difesa serva a fornire gli elementi necessari ad un primo accertamento di verità sull'episodio scandaloso della fuga di Kappler: non solo ciò che può risultare sulle circostanze nelle quali la fuga è avvenuta, ma anche — e prima di tutto — gli elementi che, a qualsiasi livello, tecnico e politico, avevano la responsabilità di vigilare sul criminale nazista.

Forlani ha parlato di « senso di umanità » da ogni sospetto, durante i lunghi mesi dei suoi viaggi di andata e ritorno dalla Germania? O non sarà invece che, anche questa volta, « qualche mano » sia stata prestata al commando? Sono necessarie risposte precise. Per chiarire tutte le responsabilità, per punire tutti i colpevoli di un nuovo e torbido affare — certamente utilizzato — contro le istituzioni democratiche. Per verificare nei fatti fino a che punto esiste una vera volontà politica di rinnovare e democratizzare certi apparati dello Stato.

LE TRE INCHIESTE

Questi importanti aspetti della questione sembrano invece affidati esclusivamente alla inchiesta amministrativa, che ha appunto lo scopo di accertare i fatti, di accertare le modalità con le quali, in concreto, il servizio di vigilanza al criminale nazista veniva eseguito, con l'inchiesta amministrativa si vuole sapere in sostanza — e questo è uno dei nodi da sciogliere se si vogliono davvero precisare tutte le responsabilità — se tale servizio rispondeva o meno alle direttive impartite dal ministro Lattanzio il 12 agosto scorso e al cosiddetto « disciplinare », redatto dal comando generale dell'arma dei carabinieri, e se negli ultimi tempi aveva subito un ingiustificato allentamento. Tenuto conto della importanza e della delicatezza di questa inchiesta, appare quantomeno singolare che essa sia stata affidata al generale Terenzi, direttore superiore del colonnello Fiorletta, ex comandante della legione Roma e uno dei quattro ufficiali trasferiti alla custodia di Kappler dal Celio, e quindi come mezzo fra, parlando di « decesso anche imminente », di spondendo il ricovero nell'ospedale militare romano. Ed è proprio sulla base di questo giudizio, che il generale Mino ipotizza come « un abbaglio sconcertante », che il 12 marzo successivo l'allora ministro della Difesa, Forlani (« su richiesta del giudice militare di sorveglianza e con il parere favorevole della procura generale militare », tiene a precisare l'attuale ministro degli Esteri), emise il decreto di « sospensione della pena » per Kappler.

LA VIGILANZA AL CELIO
Sul piano di sicurezza preparato nell'agosto scorso dal comando generale dei carabinieri per la custodia di Kappler e sulla sua applicazione, le polemiche non si sono ancora spinte, e la responsabilità della vigilanza — ha dichiarato Lattanzio — era stata affidata esclusivamente all'arma dei carabinieri. Non poteva essere altrimenti visto che le leggi internazionali prevedono che per i prigionieri di guerra — questa era di fatto la posizione di Kappler dopo la sospensione della pena decretata dall'allora ministro della Difesa Forlani — il 12 maggio del '76, la custodia spetta alla polizia militare e quindi, nelle condizioni dell'Italia, ai carabinieri. Invece, in base ai precisi mandati, contenuti nel cosiddetto « disciplinare », « impedire che Kappler evadesse, che fosse rapito, che subisse attentati o aggressioni ». Queste direttive — è stato detto da Lattanzio — « furono immediatamente eseguite ». E' proprio vero? E se sì, si

segue in penultima

Cervetti al Festival di Siena

Accertare tutte le responsabilità

Uno sforzo concorde deve essere fondato su obiettivi di rinnovamento e di giustizia.

SIENA — Il compagno Gianni Cervetti della Direzione del PCI, parlando al Festival dell'Unità, ha innanzitutto ricordato i successi politici e finanziari conseguiti anche quest'anno dalla campagna che si svolge intorno al nostro giornale e al nostro Partito.

Grandi folle partecipano alle manifestazioni, 7 miliardi di lire, cioè il 78% dei 9 miliardi dell'obiettivo e ormai circa quanto fu sottoscritto l'anno passato alla fine della campagna, sono già stati raccolti. Questi successi sono sicuramente espressione della forza e dei legami del nostro Partito con le masse, forza e legami particolarmente saldi a Siena e nella sua provincia, dove i comunisti sono più di 41.000 su circa 250.000 abitanti e 200.000 elettori e i voti al PCI il 58%.

Ma, ha aggiunto il compagno Cervetti, non possiamo soffermarci oltre nel compiacimento per i risultati raggiunti. Se così facessimo potremmo essere paragonati a coloro che anche in questi giorni hanno guardato con faciloneria o eccessivo ottimismo ai problemi e alle prospettive del Paese. Nell'economia e nella vita sociale sono certamente presenti miglioramenti, conseguiti, del resto, per i passi in avanti ottenuti dalla politica di intesa e di unità fra tutte le forze democratiche, politica che i comunisti tenacemente perseguono.

Non c'è però bisogno di dedicarsi alle previsioni sul futuro economico per accorgersi che la crisi e i guasti profondi presenti in ogni aspetto della vita del Paese richiedono un grande impegno d'azione, di lotta e di rinnovamento. Sono proprio i fatti che contano. In questa metà di agosto sono accaduti due fatti di segno diverso, ma entrambi assai significativi. L'iscrizione alle liste per il preavvicinamento al voto di quasi 650.000 giovani spazza via tante teorie tra cui quelle sulla scarsa volontà di lavorare delle nuove generazioni, ma mette in luce la gravità — specie nel Mezzogiorno — di un problema la cui soluzione è un'urgenza, di cui si parla da tempo, ma che non è mai stata affrontata. E' più che mai l'ora della mobilitazione, della azione sempre più ampia del partito e di tutte le forze popolari e democratiche. E' l'ora dell'unità, per realizzare tempestivamente le intese e i programmi già concordati, per dare certezza e fiducia al Paese, per compiere proprio attraverso questa via — nuove, ulteriori, indispensabili avanzate politiche.

Sergio Pardera

Tante piste dopo l'«esecuzione» dell'ufficiale dei CC e del maestro elementare

Il colonnello assassinato dai killer a Corleone protagonista di scottanti inchieste sulla mafia

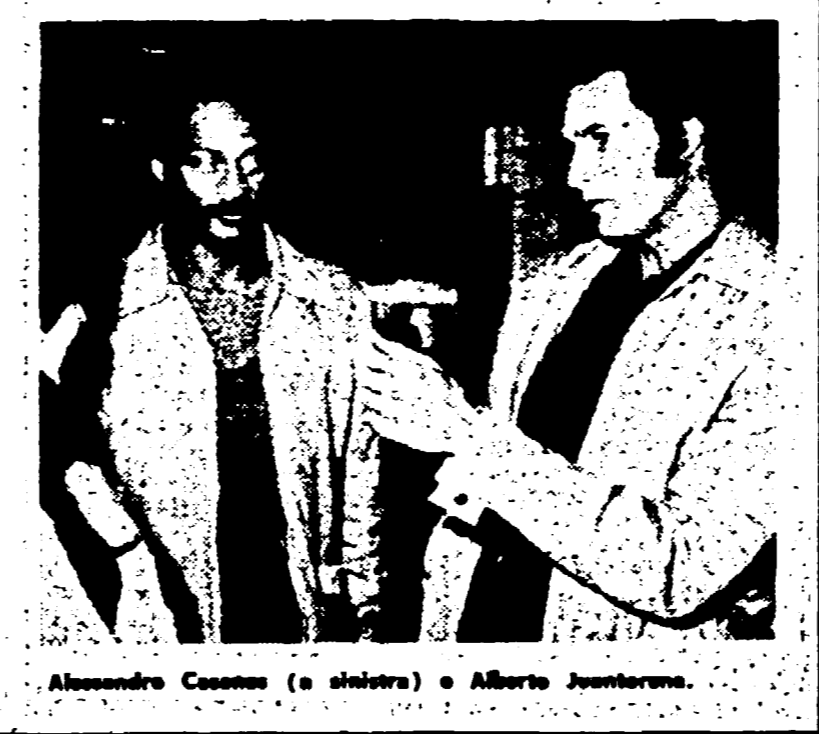
Aveva indagato sull'omicidio Scaglione, sulla scomparsa di De Mauro e sulle vendette dopo il sequestro Mandalà - Era destinato ai servizi di sicurezza? - La figura dell'altra vittima e i rapporti con Bonanno



BOSCO DELLA FICUZZA (Palermo) — I cadaveri del colonnello del CC Giuseppe Russo e del suo amico Filippo Costa, pesantemente coperti da lenzuola, vengono vegliati dalle vedove.

Juantorena mondiale Bronzo a Guarducci

Soltanto una medaglia di bronzo per Marcello Guarducci nella gara più attesa ai campionati europei di nuoto, i cento metri stile libero. Delusione della staffetta 4x200 stile libero, che si è classificata soltanto al settimo posto. Medaglia di bronzo, ma il risultato era già assicurato nella palinsesto per l'Italia. Due risultati eccezionali nelle gare di atletica alle Universiadi di Sofia. Alberto Juantorena, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal nei 400 e negli 800, ha stabilito il record mondiale nel doppio giro di pista in 1'43"43. Alessandro Casanovas ha imitato il connazionale stabilendo il primato del mondo nei 110 ostacoli in 13"20.



(Alle pagine sportive)

DALLA REDAZIONE

PALERMO — Una, dieci, cento piste, ognuna vale l'altra. Continuano da ieri i sondaggi inquietanti che si aggiunge alla lunga catena di misteri e vicende tra le più scottanti degli ultimi anni a Palermo. La spietata esecuzione del colonnello Giuseppe Russo, 47 anni, sposato e padre di una bambina di 9 anni, ex partigiano, è stato il primo colpo di pistola alla nuca. L'ufficiale non ha avuto il tempo di capire, né la possibilità di usare la pistola d'ordinanza che proprio sabato aveva lasciato a casa e dalla quale raramente si separava. Poi si è scatenato il cadavere del marito, il colonnello Giuseppe Russo, che è caduto a pochi centimetri dal colonnello, anch'egli ormai privo di vita.

La violentissima sparatoria è stata breve: il silenzio del bosco è stato interrotto appena poco dopo dalle grida della moglie di Russo e degli altri familiari accorsi che case distano poche decine di metri. I banditi, prima di lasciare il teatro della loro impresa, hanno sparato in aria per spaventare la folla che intanto si era radunata nella piazza.

La moglie di Russo, la signora Mercedes, è stata tra i primi ad accorrere, ha vegliato a terra, in estrema compostezza, il cadavere del marito. Si è sfogata solo qualche momento dopo, ha gridato, al capo della Mobile che la consola.

Sergio Sergi
SEGUE IN PENULTIMA
A PAGINA 5
Ucciso dal rapinatore a cui aveva tolto la maschera
Madre e figlio assassinati Sospetti sul marito
Cletto Boldrini
SEGUE IN PENULTIMA



Ondata di maltempo sull'Italia Due morti a Santa Marinella

Due le vittime dell'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta a Roma e lungo la zona nord della costa laziale. Una violenta tromba d'aria, che s'è formata durante un nubifragio, ha letteralmente travolto un gruppo di tende e di roulotte accampate in una località nei pressi di S. Marinella, una cittadina marittima ad una sessantina di chilometri da Roma. Le vittime sono un bambino di 10 mesi, in vacanza nel campeggio con i genitori, e uno studente di 18 anni, che si trovava in compagnia di alcuni coetanei. In serata difficile, per tutta la giornata di ieri, anche molti cittadini rimasti nella capitale che stata sommersa da 60 millimetri di acqua;

allagamenti e crolli si sono verificati in diverse zone. Continua gli arresti dei vigili del fuoco. Anche all'aeroporto di Fiumicino si sono registrati notevoli ritardi, specialmente nel corso della mattinata, per le violente raffiche di vento. Spiagge deserte e incidenti mortali sulle strade viscite di pioggia. A Terzi sono morte 3 persone, mentre altre nove sono rimaste ferite. Trombe d'aria anche a Trieste e in Emilia. (A PAGINA 2)

NELLA FOTO: un'immagine delle distruzioni provocate dalla tromba d'aria al campeggio di Santa Marinella.

Il dibattito sulla

bomba « N »

Distensione e pace le scelte della sinistra

L'articolo di Raniero La Valle, che ha aperto il dibattito sulla bomba N, è scritto in termini tutt'affatto moralistici o inattuali. Confessa quindi di essere rimasto turbato dallo scotto di Silvestri che contesta in buona sostanza a Raniero La Valle la legittimità del suo richiamo, ritenuto moralistico e fondato su citazioni arcaiche e inattuali, perché appartenenti a un diverso periodo storico. Suo ancor più turbato, tuttavia, perché nessuno ancora ha risposto e discusso le questioni poste dal Silvestri, che rimprovera alla sinistra, in generale, una mancanza di « strategia » e di tattica sulle questioni sollevate dalla costruzione della bomba N.

Parce che Dio, volendo punire la superbia degli uomini, confondesse la mente dei costruttori della grandiosa torre di Babele, inventando la diversità delle lingue, si incontra in innumerevoli testimonianze la evidenza originaria biblica.

Se Silvestri rimprovera alla sinistra, tout court, una mancanza di « strategia », può essere nel vero, se per sinistra s'intende l'intero arco delle posizioni politiche e democratiche di sinistra, dai cattolici popolari al nostro partito.

Non considero in quest'arco l'ultra-sinistra, che, essendo metatattica, è velleitaria, arruffolante, preside. Se per sinistra s'intende invece il movimento socialista, la questione non può essere posta come la pone Silvestri.

Sempre per evitare la confusione delle lingue, ritengo di parlare di « strategia » e di tattica in termini usuali, classici dell'Ottocento, i quali spiegano che la strategia militare rappresenta la continuazione di una politica in termini militari e che la tattica si riferisce al campo di battaglia.

Il movimento popolare e socialista in generale, e il PCI in particolare, hanno giustamente e compiutamente indicato la strategia necessaria alle grandi masse popolari. Fin dai origini: tale strategia ha avuto un suo completamento, ancora più attuale nelle presenti condizioni storiche, nell'instaurazione inattesa del mutamento qualitativo del carattere delle guerre attuali, che rendono persino irrilevante la distinzione, già cancellata negli anni della morale cattolica di sinistra, della guerra giusta e ingiusta, e di quella quale ci riporta lo scritto di Silvestri.

L'indirazione socialista della pace come bene irrinunciabile (frosi plastica in questi giorni di Ferragosto, almeno nel nostro Paese) è necessaria di una politica di distensione che va da verso la riduzione degli armamenti e la graduale parallela riduzione dei bilanci militari, per dare l'avvio ad una comunità internazionale, in cui tutte le questioni siano regolate da negoziati, e l'unica strategia possibile nelle attuali condizioni storiche.

E ha ragione La Valle a indicare quella pace come terreno politico di lotta che interessa gli uomini di buona volontà e a denunciare il ritarde e l'assuefazione ai petroli che dimostrano sulla questione della bomba N.

Silvestri dice che la bomba N ha una sua attitudine militare perché può disintegrare l'aggressore essendo diretta contro l'esercito che attua un Blitzkrieg; distrugge rapidamente i conduttori di carri armati e conserva le cose nel territorio tatticamente interessato: case, patrimoni e mezzi bellici. Lungi da me la pretesa di discutere questioni militari delle quali sono digiuno.

Mi pare tuttavia che non possa essere questa la soluzione.

Cletto Boldrini



A sinistra: il parcheggio automobilistico dell'aeroporto romano di Fiumicino rimasto completamente allagato durante il violento nubifragio abbattutosi ieri su tutto il Lazio. A destra: un'immagine dei danni provocati dalla violenta tromba d'aria a Santa Marinella, che ha causato la morte di uno studente romano e di un bambino di 10 mesi.

La sciagura a Santa Marinella durante il nubifragio che ha investito il Lazio

Nella notte tromba d'aria sul camping

Un bambino di dieci mesi e uno studente di diciotto anni uccisi dalle macerie di una casa prefabbricata demolita dal vento - Le strade di Roma trasformate in torrenti - L'Aurelia e le strade del litorale ostruite da alberi sradicati

ROMA — Una violenta tromba d'aria s'è abbattuta nella notte fra sabato e domenica nella zona costiera a nord della Capitale. Due persone sono rimaste uccise dal vortice che ha colpito un campeggio nei pressi di Santa Marinella: si tratta di un bambino di 10 mesi, Andrea Tavara e di uno studente diciottenne, Mario Boni, ambedue di Roma. La sciagura s'è verificata in pieno notte, poco dopo le 2.

Una piccola struttura prefabbricata che si trovava a poche decine di metri dalle tende e dalla roulotte, è stata letteralmente sradicata dal vento, e sollevata poi, nel ricadere a terra, si è schiantata sulle tende.

Per il giovane studente romano in vacanza con alcuni suoi coetanei non c'è stato nulla da fare: la furia del vento, che aveva battuto gli altri «canadesi» gli ha anche scagliato contro una grossa parete di prefabbricato. Il piccolo Andrea Tavara, invece, è stato soccorso dai suoi genitori (che sono rimasti illesi) e da altri campeggiatori, mentre nella zona continuava ad imperversare un violentissimo nubifragio. Trasportato all'ospedale di Civitavecchia il piccolo è stato successivamente accompagnato con un'ambulanza al S. Giovanni di Roma, nel reparto craniolesionico, in pessime condizioni di salute, con un grosso pezzo di legno (probabilmente un montante della casetta prefabbricata) che era sbattuto sulla testa dove Andrea stava dormendo.

Il bambino è morto poco prima delle 4, circa un'ora dopo il ricovero. I genitori del piccolo sono riusciti a salvarsi poiché per la violenta raffica di vento erano stati colti con un'ambulanza in fuga per rinforzare i picchetti.

La tromba d'aria s'è sviluppata nella zona di Civitavecchia da dove si è poi diretta, seguendo una traiettoria obliqua, verso l'entro terra, grosso modo nella zona del lago di Bracciano. È stato così che il vortice, dopo aver investito anche gli abitanti di S. Severa (dove però non si sono registrati gravi danni) ha attraversato la statale Aurelia dove sono caduti alcuni alberi che fiancheggiavano la strada. La arteria è rimasta interrotta per diverse ore in alcuni punti, anche se non completamente.

Notevoli anche i danni provocati a Civitavecchia dal nubifragio che s'è sviluppato quasi contemporaneamente alla tromba d'aria. All'interno della caserma della Scuola di guerra dell'artiglieria è crollato un muro e ci sono stati allagamenti.

Soltanto verso l'alba è stato possibile rendersi conto di quanto il nubifragio aveva provocato. Lungo il litorale fra Civitavecchia e S. Severa sono apparse le immagini della devastazione prodotta dall'acqua e dal vento: fango, detriti e rami d'albero in mezzo alla strada; a Baia Ponente, dove sono morti il bambino e il giovane studente, carabinieri, Polizia stradale e volontari avevano lavorato tutta la notte alla luce delle torce elettriche per sgomberare la zona.

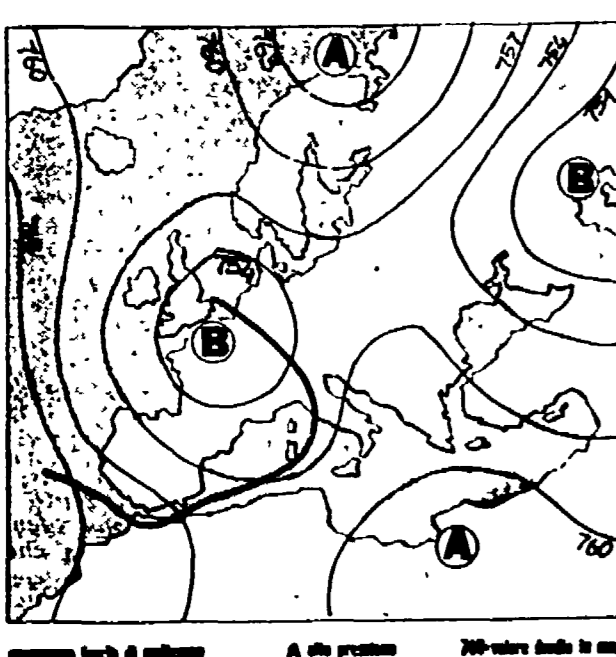
Nelle località limitrofe alla Baia Ponente, invece, i danni non sono stati così gravi. In alcune zone, come ad esempio in via Afoglassino (nei pressi della Magliana) l'acqua ha raggiunto i 3-4 metri. Lo stesso livello è stato raggiunto nelle zone adiacenti in via Gregorio VII, in via della Pisanà, via Bravetta, Altagliani, anche se di minor portata, in scantinati e locali a pian terreno, si sono registrati in tutti i quartieri della città.

I vigili del fuoco, oltre che in soccorso di cittadini in difficoltà per l'acqua alta, sono dovuti soccorrere per numerosi crolli. I più gravi sono avvenuti in via Corte Emiliana (Casalotti) dove un muro di sostegno, cadendo, ha lesionato le pareti di un'abitazione; in via Gregorio VII, dove è rimasta ostruita la rampa di accesso ad una autorimessa.

Vi sono state anche chiamate in alcune zone, prevalentemente anziane, rimaste bloccate negli appartamenti allagati. Non sono rimaste indenni i più violenti ondate di maltempo anche le centraline elettriche e le reti idriche che, in varie zone della città sono state interrotte. Fra le strade addette ai lavori di sistemazione si è avuto un altro ferito. Si tratta del quarantaduenne Giovanni Garleri, abitante a Spino d'Adda, che è caduto da un tetto. Ha subito gravi lesioni per le quali il medico curante lo ha rappresentato dalla lana di vetro, (un materiale isolante usato nella costruzione di strutture edilizie), che la tromba d'aria ha speso per tutta la campagna circostante. Si tratta di un materiale che provoca lesioni mortali agli animali ai quali viene somministrata l'erba che lo contiene.

Fra qualche giorno dovrebbe tornare il bello

Dopo le burrasche di Ferragosto ancora un po' d'estate?



LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 27
Venezia	17 19
Trieste	17 19
Veneto	17 19
Milano	16 19
Torino	16 20
Cuneo	16 20
Gorizia	16 24
Bologna	17 25
Ferrara	17 25
Parma	17 24
Modena	17 24
Ancona	18 23
Umbria	18 23
Perugia	18 23
L'Aquila	18 26
Teramo	18 26
Campob.	18 26
Bari	19 23
Foggia	19 23
Potenza	15 24
Salerno	15 24
S. Antonio	15 29
Ragusa	22 33
Palermo	20 33
Catania	21 29
Syracusa	21 29
Cagliari	20 27

Le regioni settentrionali e quelle centrali della nostra penisola sono ancora interessate da una perturbazione inerte in un centro di bassa pressione localizzato sul Tirreno. Il tempo su queste località rimarrà caratterizzato da fenomeni di tipo temporalesco. Durante il corso della giornata si potranno avere alternanze dei fenomeni di cattivo tempo nelle regioni settentrionali e quelle centrali, in quelle delle zone desertiche settentrionali del Mediterraneo, dove si registrano forti venti caldi ed umidi di provenienza sahariana. La situazione meteorologica in generale è ancora orientata verso il maltempo nei giorni scorsi, contribuendo a mantenere instabili gli strati d'aria più prossimi al suolo. La temperatura è ancora abbastanza elevata in alcune zone, in particolare ad est dei monti Apennini.

La stagione estiva subisce di solito una brusca variazione climatica intorno alla metà del mese di agosto. Molte volte dopo le classiche burrasche di Ferragosto l'estate può considerarsi conclusa. Anche quest'anno il maltempo è stato prevalente con le andate e le partenze, durante un lungo periodo, durante il quale la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è stata regolata da una distribuzione di pressioni inverte in forme a valori superiori alla media, con condizioni prevalenti di tempo buono o variabile e di caldo, si è verificato il brusco cambiamento.

La pressione atmosferica ha subito una graduale diminuzione, tanto da arrivare alla formazione di centri depressivi localizzati sull'Europa centrale e sul Mediterraneo. Queste depressioni hanno convogliato dalle latitudini settentrionali del continente europeo quelle zone desertiche in origine molto asciutte, si avvicina passando sul Mediterraneo. Come si vede il quadro meteorologico attuale è quello di un'alta pressione in circolo, con un convogliamento di aria calda di origine sahariana verso le estreme regioni della penisola, dove si registrano forti venti caldi ed umidi provenienti dai quadranti meridionali; infatti l'aria calda prelevata in origine molto asciutta, si avvicina passando sul Mediterraneo. Come si vede il quadro meteorologico attuale è quello di un'alta pressione in circolo, con un convogliamento di aria calda di origine sahariana verso le estreme regioni della penisola, dove si registrano forti venti caldi ed umidi provenienti dai quadranti meridionali; infatti l'aria calda prelevata in origine molto asciutta, si avvicina passando sul Mediterraneo.

Avremo bisogno di qualche giorno prima che torni una certa stabilità nelle masse d'aria in circolazione, ma non è detto che non si ritorni verso il bello stabile; anzi il caldo estivo può durare quasi scosseto.

Sotto la pioggia battente la giornata di rientro

Maltempo su tutto il Nord: ingorghi e strade bloccate

Trombe d'aria a Trieste e in Emilia-Romagna - Spiagge desolate in Liguria e a Venezia - Nevicata sullo Stelvio

Domenica è nera e quella di ieri per chi rientrava in città dalle vacanze. Il maltempo — vento, pioggia, temporali violenti — ha interessato praticamente anche tutta l'Italia settentrionale.

In provincia di TRIESTE poco dopo mezzogiorno si è abbattuta una tromba d'aria. Il fenomeno, che è durato alcuni minuti, ha coinvolto soprattutto alcune zone periferiche della città e il Comune di Opicina, sull'altopiano Carisio. Qui si sono avuti i danni maggiori. La violenza della pioggia e del vento ha infatti abbattuto alberi che sono piombati sulla carreggiata danneggiando diverse auto in sosta. Alcune case sono state scoperchiate dalla furia del vento. Sul posto sono intervenute squadre dei Vigili del fuoco di Trieste e di Opicina. Il maltempo, in Friuli-Venezia Giulia imperversava già dall'altro ieri. Temporali violenti avevano causato un po' di guasti soprattutto danni alla circolazione stradale.

Trombe d'aria anche in EMILIA-ROMAGNA dove, qualche tempo, nel pomeriggio di ieri, è rimasta interrotta la statale Roma, che collega i lidi ravennati a quelli ferraresi. Diversi punti sono stati sradicati dal vento e scagliati sulla strada, senza causare danni alle persone. Da un altro punto è stato segnalato un'altra tromba d'aria che si è abbattuta su una vasta fascia di Castelnuovo Emilia. Una donna di 74 anni, Lidia Poriani, è stata ricoverata in gravi condizioni al Policlinico di Modena.

Nel Cremonese animali in pericolo per la lana di vetro dispersa dalla tromba d'aria

CREMONA — A Spino d'Adda (Cremona) l'intervento di squadre di Vigili del Fuoco ha migliorato la situazione che la pioggia aveva reso ostacolo al traffico. Fra le strade addette ai lavori di sistemazione si è avuto un altro ferito. Si tratta del quarantaduenne Giovanni Garleri, abitante a Spino d'Adda, che è caduto da un tetto. Ha subito gravi lesioni per le quali il medico curante lo ha rappresentato dalla lana di vetro, (un materiale isolante usato nella costruzione di strutture edilizie), che la tromba d'aria ha speso per tutta la campagna circostante. Si tratta di un materiale che provoca lesioni mortali agli animali ai quali viene somministrata l'erba che lo contiene.

Il tutto è successo tra le 15 e le 15.10. Il vortice ha tra l'altro fatto crollare il cornicione di un'abitazione che ha investito un lato del palazzo municipale, danneggiandolo. Danni abbastanza ingenti ha subito anche il cimitero vecchio mentre nella zona residenziale di via Circondaria Nord e in alcune strade laterali quasi tutte le case sono rimaste scoperchiate.

Il traffico sulle strade emiliane comunque è stato abbastanza scorrevole. Violente piogge e temporali hanno accompagnato, in una giornata tipicamente autunnale in tutta la LOMBARDIA, il rientro dalle ferie per la riapertura, prevista per domani, della maggior parte delle fabbriche che avevano cessato la attività alla fine di luglio. Il traffico è stato molto intenso, ma abbastanza scorrevole, su tutte le strade della regione. Solo al casello di Melegnano, sull'Autosole, si sono formate chilometriche file di veicoli incolonnati. Qualche incidente, anche se di lieve entità, è stato registrato a Milano. La città è deserta nei giorni scorsi, si va infatti gradualmente ripopolando, anche se il livello del traffico non raggiunge ancora lo standard «normale». Per gran parte della giornata, la metropoli è stata battuta dalla pioggia, che in alcuni punti ha allagato le strade. In certi casi, è stato necessario l'intervento dei pompieri per riaprire i chiusi ottonari.

Spiagge desolate, passeggiate deserte, aria umida e fredda, così i turisti partiti ieri dalle due riviere per il Nord ricorderanno la LIGURIA il maltempo, in questa regione, imperversa anche se in modo non violento, da Ferragosto, impedendo di fare i bagni. A Genova, a causa delle abbondanti piogge, molti scintinanti sono stati allagati.

Nevicate sullo Stelvio e pioggia su tutto l'ALTO ADIGE. La Gardesana orientale ieri mattina è stata interrotta dal Terzetto. Il traffico è stato deviato lungo la statale del Brennero o lungo la Gardesana occidentale. Come quelle liguri, le spiagge di VENEZIA ieri appaiono desolate e fredde, anche se non sono mancati bagnanti che, non scoraggiati, hanno voluto fare una nuotata sotto la pioggia.

Pavolini al Festival dell'«Unità» di Montalto di Castro

Una politica energetica che dia piena sicurezza e garantisca lo sviluppo

I comunisti contrari ad una scelta esclusivamente nucleare - La questione delle centrali - Salvaguardare la partecipazione democratica degli Enti locali e delle popolazioni

MONTALTO DI CASTRO — Una grande partecipazione di cittadini ha caratterizzato la festa dell'«Unità» a Montalto di Castro, che dopo 3 giorni di dibattiti e di iniziative politiche, sportive e culturali, si è chiusa ieri con un comizio del compagno Luca Pavolini, della segreteria del Partito.

Il discorso — che ha toccato i temi dell'energia programmatica e si è soffermato specificamente sui problemi dell'utilizzazione dell'energia nucleare — è stato seguito con attenzione da una folla di cittadini del comprensorio in cui dovrà sorgere una doppia centrale atomica.

Il compagno Luca Pavolini ha sottolineato quanto dura e impegnativa si prospetti la lotta per avviare una fase nuova nella vita politica nazionale e nella gestione della cosa pubblica e, nell'immediato, per l'applicazione piena dell'intera programmazione tra i partiti costituzionali. Il caso Kappeler, con tutti i suoi enigmi, ha confermato che occorre andare bene a fondo nell'opera di risanamento dello Stato e dei suoi apparati, mentre pesanti resistenze si sono già manifestate, in importanti settori interni ed esterni alla Dc e allo stesso governo, sul terreno del decentramento dei poteri statali e su essenziali misure di carattere economico e sociale. I comunisti, insieme con tutte le forze democratiche, su impegni in questa difficile ma indispensabile azione di rinnovamento, per battere ogni tendenza conservatrice, sabotatrice, disgregatrice.

Compito essenziale, dal quale non bisogna lasciarsi deviare, è quello di assicurare l'occupazione, specie alle masse giovanili e di avviare un nuovo tipo di sviluppo che punti sul lavoro, sul rilancio dell'agricoltura e del Mezzogiorno, sui grandi consumi collettivi e civili.

L'oratore ha affrontato il tema delle fonti energetiche, anche in relazione alle polemiche create attorno all'installazione di una centrale termoelettrica nella zona di Montalto.

Una ferma critica va rivolta al piano energetico del governo e del ministro Donat Cattin, in quanto è un piano che punta solo sulla scelta nucleare, trascurando le altre possibili fonti ed elude i problemi seriissimi di una razionale distribuzione dei consumi di energia. Una critica al trattato firmato a quei partiti e a quegli uomini politici i quali o si defilano o dicono cose differenti a seconda della sede in cui si esprimono.

I comunisti sono risolutamente contrari alla scelta e all'installazione nucleare (come invece si sta facendo in Francia e in Germania) e si pronunciano per un piano che tenga in considerazione una più vasta possibilità di fonti energetiche (carbone, petrolio, metano, fonti idriche, geotermiche, solari) e per la massima spinta alla ricerca e alle applicazioni in tutti questi campi.

Proprio per questo i comunisti si sono battuti con successo perché la legge escludesse ogni decisione unilaterale e arbitraria da parte dell'esecutivo e garantisca la massima salvaguardia dei poteri d'intervento degli Enti locali, delle Regioni, del Parlamento in tema di ubicazione degli impianti, di sicurezza, di difesa ecologica, di protezione e sviluppo delle attività produttive delle zone interessate. Tocca al governo, ai ministri, alle altre forze politiche, all'ENEL, al CNEN pronunciarsi con chiarezza su tutti questi punti in un confronto aperto e diretto con le popolazioni.

L'oratore ha concluso manifestando accordo con la posizione dell'Amministrazione comunale democratica di Montalto, che ha subordinato l'approvazione della convenzione con l'ENEL al completo e soddisfacente chiarimento su questi temi, da realizzarsi con una approfondita e serena discussione «in loco» tra gli esponenti della cittadinanza, i sindaci del comprensorio e i rappresentanti del ministero del Parlamento, delle Regioni, delle forze politiche, dei sindacati.

Gravi incidenti per le strade viscide

Salto di corsia a Terni. Tre morti e nove feriti

Infortunati mortali anche nel Veneto, in Liguria e nei pressi della capitale causati dal maltempo e dall'imprudenza



TERNI — Un'immagine del tragico incidente.

Il maltempo che continua ad imperversare su tutta la penisola e il particolare periodo di rientro dalle vacanze, hanno purtroppo favorito nella giornata di ieri una serie di incidenti stradali, alcuni dei quali mortali. La sciagura più grave è avvenuta nel Ternano, sul raccordo autostradale Terni-Orte: un salto di corsia è costato la vita a tre persone e il ferimento di altre nove.

Il fatto è accaduto all'altezza dello svincolo per Narina. Una Fiat «127» condotta da Michele Casella, di 23 anni, da Roma, a causa della velocità eccessiva per le condizioni del fondo stradale, reso scivoloso dalla pioggia, è sbandata invadendo la corsia opposta mentre stava transitando una «500» a bordo della quale si trovavano Luciano Tomassini, di 40 anni, la moglie Assunta Proccelli, di 35 anni, i figli Daniele di 4 anni, Patrizio di 4 anni e Roberto di nove anni e una loro parente, Caterina

Pietrini, 65 anni, tutti residenti nella capitale. L'urto tra le due utilitarie è stato fortissimo e la «127» ha proseguito nella traiettoria finendo contro una Ford «Capri» che seguiva la «500». La Ford era condotta da Giuseppe Forini, di 38 anni, e con lui viaggiavano la moglie Marianna Tesserini, di 35 anni, le figlie Francesca di 7 e Simona di 9 e Nicoletta Vitali, di 15 anni, tutti di Terni.

Assunta Proccelli e Marianna Tesserini sono morte sul colpo; pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale di Narina è deceduto anche Luciano Tomassini. Michele Casella, il conducente della «127» investitrice, se l'è cavata con contusioni guaribili in sette giorni. Proccelli è stata salvata per Caterina Pietrini, da dieci a venti giorni per tutti gli altri occupanti delle vetture coinvolte nel sinistro. Sempre l'istituto viscido per la pioggia ha provocato la morte di un imprenditore ve-

Ricordo dell'economista marxista

Alla scuola di Maurice Dobb

L'eredità di un maestro che non rifiutava il confronto critico con le nuove generazioni

Un anno fa si spegneva improvvisamente Maurice Dobb, uno dei più grandi economisti marxisti del nostro tempo.

Io voglio ricordare Maurice, più che attraverso la sua opera, nel suo aspetto di uomo, militante, maestro.

Cambridge mi trovavo quando, tra lo sgomento generale, si diffondeva la notizia della sua morte improvvisa.

Molti studiosi «tecnicizzati»

« Avevo chiesto spesso a Dobb, anche recentemente, perché questa generazione di grandi studiosi aveva lasciato dietro di sé una eredità così sporadica e casuale di studiosi che ne fossero in qualche modo la continuazione... »

« A Cambridge, subentravano a questi grandi padri dell'economia del nostro secolo molti studiosi «tecnicizzati», di incerto spessore culturale, formati soprattutto a contatto con la scuola americana... »

« Era un argomento provocatorio. Ma per Dobb penso che mai una domanda sia stata provocatoria, tanto era il rispetto e l'interesse per le opinioni dei suoi interlocutori... »

« Nessuna domanda, dunque, era provocatoria. Si, forse era vero, non avevano creato una «scuola». Per lo meno in Gran Bretagna... »

zione ci aveva lasciato in eredità una struttura critica di pensiero, non di più. «Ma, Maurice, basta?»

« La nostra conversazione, a questo punto, scivolava sempre su Marx. Io sostenevo che lo stesso Marx, quando affronta problemi specifici di funzionamento del capitalismo... »

« La sua opinione sull'argomento la riportò da una lezione da lui tenuta in anni recenti ad un convegno di giovani economisti marxisti... »

Conclusioni antidogmatiche

« E, più avanti: «L'originalità di Marx consiste in questo: egli introdusse quel che oggi verrebbe chiamato un dato sociologico cruciale per spiegare e determinare la produzione, il profitto e i salari... »

« Dobb conveniva che ciò era la conseguenza del fatto che questa generazione di economisti si era impegnata molto nello studio dell'impostazione concettuale e delle categorie del discorso economico... »

Salvatore Biasco



REGGIO EMILIA — Dentro il giardino dell'ospedale psichiatrico di San Lazzaro i bambini del quartiere preparano la festa che si terrà ai primi di settembre.

Il dibattito sui «progetti finalizzati» del CNR

Dietro il «primato» della tecnica

Sono d'accordo con il compagno Fantini circa il ruolo che il CIPE ha inteso affidare ai progetti finalizzati predispolti dal CNR sulla base di precise indicazioni espresse dallo stesso CIPE al momento dell'approvazione della relazione annuale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia.

« Si trattò allora di attivare iniziative coerenti con le ipotesi di sviluppo economico e sociale del Paese contenute nel Progetto '80 e negli studi preparatori del secondo Piano quinquennale... »

Stanzinati due miliardi dalla Regione siciliana

Palermo: sarà restaurato il palazzo della Zisa

PALERMO — Sarà finalmente restaurato, dopo sei anni di lungaggini burocratiche, il palazzo della Zisa, costruito dagli arabi nel loro capoluogo siciliano mille anni addietro.

« Bene ha fatto quindi il compagno Fantini ad individuare le condizioni indispensabili da soddisfare per garantire il «successo» dei progetti. Quel che resta da fare... »

« Bene ha fatto quindi il compagno Fantini ad individuare le condizioni indispensabili da soddisfare per garantire il «successo» dei progetti. Quel che resta da fare... »

« La scarsa attenzione che è stata posta allo «status reale» della ricerca italiana è a mio avviso, uno dei risultati più negativi dell'influenza esercitata sui progetti dai Comitati nazionali di consulenza... »

« La Regione siciliana acquistò il palazzo della Zisa poco dopo il 1950. Il riame di Palermo dal quale l'edificio prende il nome... »

« Bene ha fatto quindi il compagno Fantini ad individuare le condizioni indispensabili da soddisfare per garantire il «successo» dei progetti. Quel che resta da fare... »

« Bene ha fatto quindi il compagno Fantini ad individuare le condizioni indispensabili da soddisfare per garantire il «successo» dei progetti. Quel che resta da fare... »

« La scarsa attenzione che è stata posta allo «status reale» della ricerca italiana è a mio avviso, uno dei risultati più negativi dell'influenza esercitata sui progetti dai Comitati nazionali di consulenza... »

« La Regione siciliana acquistò il palazzo della Zisa poco dopo il 1950. Il riame di Palermo dal quale l'edificio prende il nome... »

Riflessioni su alcune esperienze di rinnovamento

Le nuove frontiere della psichiatria

Il bilancio positivo di Parma: diminuita negli ultimi anni la popolazione psichiatrica, è stata creata una rete di interventi assistenziali sul territorio - Il processo di superamento della istituzione manicomiale a Trieste e la reazione della città - Il ruolo degli Enti locali - La medioevale arretratezza e le drammatiche carenze che continuano a caratterizzare l'insieme dei servizi di cura delle malattie mentali

In alcune aree della nostra ricognizione sui problemi dell'assistenza psichiatrica abbiamo potuto riscontrare in alcuni punti l'emergere di una tendenza alla riduzione della partecipazione.

« L'esperienza di Parma — pensiamo — è molto importante nel quadro del panorama italiano, sia perché ci si è trovati ad affrontare una realtà istituzionale tra le più vecchie e quindi a dovere smantellare tutta la filosofia che essa esprimeva in termini di repressione e degradazione nei rapporti interpersonali... »

« Non v'è dubbio che questo bilancio a Parma è positivo. Il fatto di avere ridotto drasticamente la popolazione psichiatrica negli ultimi anni, di avere de-psichiatricizzato molti ambiti dell'ospedale... »

« Dati nuovi, che fanno pensare che la rivoluzione operata nella psichiatria non sia soltanto un'affermazione di principio ma una conquista reale, ce ne sono. Il fatto — continua il nostro interlocutore — che il discorso psichiatrico venga oggi affrontato dalle forze politiche (la DC recentemente ha svolto un convegno nazionale su questo problema) rende più concreti i collegamenti reali con questioni di grande portata innovativa come appunto la riforma sanitaria... »

« L'impatto dell'assistenza psichiatrica — la cui materia complessa coinvolge tale ricchezza di rapporti personali, familiari, sociali che rinviano alla organizzazione del lavoro, alla struttura della famiglia, alle condizioni socio-economiche del Paese — con la riforma sanitaria e dell'assistenza può rappresentare un punto qualificante per l'intero piano di riforme sociali... »

« Si parla anche dell'esperienza di Trieste, che abbiamo avuto modo di conoscere in tutta la sua complessità. Non vogliamo rappresentare un modello di esportazione — aggiunge Zanetti — perché alcune condizioni locali sono irripetibili. Il fatto che la provincia di Trieste si identifica quasi totalmente con la città di Trieste... »

« Sarebbe bastato dare pubblicità ai progetti nella fase di elaborazione e degli studi di fattibilità per scoraggiare operazioni di falsa aggregazione corporativa e per valutare realisticamente le disponibilità reali. Anche per questa operazione siamo ancora in tempo solo che si faccia una prima valutazione del lavoro compiuto... »

« A questa esigenza di verifica critica continua e democratica di ogni progetto finalizzato non si può più sfuggire, in quanto indispensabile per avviare la programmazione organica di tutta la ricerca scientifica e tecnologica e per sciogliere i nodi fondamentali affinché da essa il Paese tragga motivo per risalire la china della degradazione scientifica e culturale nella quale attualmente si trova... »

Saverino Delogu

« L'esperienza di Parma — pensiamo — è molto importante nel quadro del panorama italiano, sia perché ci si è trovati ad affrontare una realtà istituzionale tra le più vecchie e quindi a dovere smantellare tutta la filosofia che essa esprimeva in termini di repressione e degradazione nei rapporti interpersonali... »

« Non v'è dubbio che questo bilancio a Parma è positivo. Il fatto di avere ridotto drasticamente la popolazione psichiatrica negli ultimi anni, di avere de-psichiatricizzato molti ambiti dell'ospedale... »

« Dati nuovi, che fanno pensare che la rivoluzione operata nella psichiatria non sia soltanto un'affermazione di principio ma una conquista reale, ce ne sono. Il fatto — continua il nostro interlocutore — che il discorso psichiatrico venga oggi affrontato dalle forze politiche (la DC recentemente ha svolto un convegno nazionale su questo problema) rende più concreti i collegamenti reali con questioni di grande portata innovativa come appunto la riforma sanitaria... »

« L'impatto dell'assistenza psichiatrica — la cui materia complessa coinvolge tale ricchezza di rapporti personali, familiari, sociali che rinviano alla organizzazione del lavoro, alla struttura della famiglia, alle condizioni socio-economiche del Paese — con la riforma sanitaria e dell'assistenza può rappresentare un punto qualificante per l'intero piano di riforme sociali... »

« Si parla anche dell'esperienza di Trieste, che abbiamo avuto modo di conoscere in tutta la sua complessità. Non vogliamo rappresentare un modello di esportazione — aggiunge Zanetti — perché alcune condizioni locali sono irripetibili. Il fatto che la provincia di Trieste si identifica quasi totalmente con la città di Trieste... »

« Sarebbe bastato dare pubblicità ai progetti nella fase di elaborazione e degli studi di fattibilità per scoraggiare operazioni di falsa aggregazione corporativa e per valutare realisticamente le disponibilità reali. Anche per questa operazione siamo ancora in tempo solo che si faccia una prima valutazione del lavoro compiuto... »

« A questa esigenza di verifica critica continua e democratica di ogni progetto finalizzato non si può più sfuggire, in quanto indispensabile per avviare la programmazione organica di tutta la ricerca scientifica e tecnologica e per sciogliere i nodi fondamentali affinché da essa il Paese tragga motivo per risalire la china della degradazione scientifica e culturale nella quale attualmente si trova... »

Saverino Delogu

« L'esperienza di Parma — pensiamo — è molto importante nel quadro del panorama italiano, sia perché ci si è trovati ad affrontare una realtà istituzionale tra le più vecchie e quindi a dovere smantellare tutta la filosofia che essa esprimeva in termini di repressione e degradazione nei rapporti interpersonali... »

« Non v'è dubbio che questo bilancio a Parma è positivo. Il fatto di avere ridotto drasticamente la popolazione psichiatrica negli ultimi anni, di avere de-psichiatricizzato molti ambiti dell'ospedale... »

« Dati nuovi, che fanno pensare che la rivoluzione operata nella psichiatria non sia soltanto un'affermazione di principio ma una conquista reale, ce ne sono. Il fatto — continua il nostro interlocutore — che il discorso psichiatrico venga oggi affrontato dalle forze politiche (la DC recentemente ha svolto un convegno nazionale su questo problema) rende più concreti i collegamenti reali con questioni di grande portata innovativa come appunto la riforma sanitaria... »

« L'impatto dell'assistenza psichiatrica — la cui materia complessa coinvolge tale ricchezza di rapporti personali, familiari, sociali che rinviano alla organizzazione del lavoro, alla struttura della famiglia, alle condizioni socio-economiche del Paese — con la riforma sanitaria e dell'assistenza può rappresentare un punto qualificante per l'intero piano di riforme sociali... »

« Si parla anche dell'esperienza di Trieste, che abbiamo avuto modo di conoscere in tutta la sua complessità. Non vogliamo rappresentare un modello di esportazione — aggiunge Zanetti — perché alcune condizioni locali sono irripetibili. Il fatto che la provincia di Trieste si identifica quasi totalmente con la città di Trieste... »

« Sarebbe bastato dare pubblicità ai progetti nella fase di elaborazione e degli studi di fattibilità per scoraggiare operazioni di falsa aggregazione corporativa e per valutare realisticamente le disponibilità reali. Anche per questa operazione siamo ancora in tempo solo che si faccia una prima valutazione del lavoro compiuto... »

« A questa esigenza di verifica critica continua e democratica di ogni progetto finalizzato non si può più sfuggire, in quanto indispensabile per avviare la programmazione organica di tutta la ricerca scientifica e tecnologica e per sciogliere i nodi fondamentali affinché da essa il Paese tragga motivo per risalire la china della degradazione scientifica e culturale nella quale attualmente si trova... »

Saverino Delogu

Ospedale e territorio

« Da Trieste a Ferrara. Il problema del rapporto tra ospedale e territorio, tra malattia mentale ed organizzazione sociale ce lo portiamo dietro, ne discutiamo con un gruppo di operatori dopo avere visitato il vecchio «manicomio» del centro emiliano, da poco annesso alla città... »

« Si tratta — ci dicono — di trasformare l'architettura della sorveglianza, di cui l'ospedale psichiatrico a monoblocco è un esempio tipico, in architettura della partecipazione: non fare quindi delle operazioni di colonizzazione della città attraverso la ospedalizzazione del territorio ma di stimolare e rafforzare con il nostro lavoro un'operazione di presa in carico da parte della città di un elemento finora considerato esterno ed estraneo, di riportare dentro la storia del rapporto sociale e dell'organizzazione della vita la contraddizione manicomiale... »

« Questa operazione di restituzione dell'ospedale ferrarese, Slavich — non può essere né meccanica né automatica; si tratta di problemi ed idee che vanno socializzati, discussi, collettivamente, approfonditi nei diversi ambiti della partecipazione democratica in modo ad assistenziale né paternalistico. In questo senso la «ricognizione del manicomio» alla città non può essere letta come un messaggio di aiuto per eliminare la istituzione psichiatrica ma come partecipazione per gestire nel territorio, nei quartieri una questione di grande rilevanza, come è appunto la malattia mentale... »

Il diritto alla salute

« Sono queste le nuove frontiere della psichiatria nel cui interno il dibattito politico-culturale tende ad approfondirsi ed accentrarsi attorno a nodi storici della società italiana — si conferma lo psichiatra Giacanelli, che a Parma è impegnato nella direzione di questo rapporto tra ospedale e territorio — l'arretratezza scientifico-culturale prima di tutto, che ha fatto sì che si contestasse come psichiatria tradizionale quello che era in realtà un mero esercizio custodialistico, creando quindi un bersaglio inesistente quanto a spessore culturale ed alimentando l'equivoco della negazione assoluta della scienza e della tecnica... »

« Esistono ancora — osserva Giacanelli — grossolani squilibri, carenze drammatiche, situazioni palesi di arretratezza, per cui sul piano delle effettive realizzazioni si deve riconoscere che il processo di rinnovamento ha appena graffiato la superficie del blocco del sistema psichiatrico nazionale. Ma è un blocco che appare oggi meno compatto che per il passato grazie alla diffusione di una coscienza più avanzata fra gli amministratori, le forze politiche, le nuove leve di operatori, grazie, soprattutto, alla nuova consapevolezza del diritto alla salute cresciuta nel movimento dei lavoratori, e tra i cittadini, portatori di esigenze sempre più pressanti che attendono una risposta non più rinviabile... »

Giuseppe De Luca

Editori Riuniti
Proposta di progetto a medio termine
I comunisti per la trasformazione della società italiana
Una proposta ampia e articolata che aprirà una larga discussione nel paese e un serrato confronto tra le forze politiche e sociali
Pagine 122 - lire 1000

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Quali sono i valori tutelati dalla legge sulle lavoratrici madri

Carli compagni, « sono un'immagine di ruolo in una scuola media a Milano. Desidero esporre il mio caso di accoglimento di un bambino che è nato da una madre lavoratrice del pubblico impiego: essendomi morto un figlio di appena quattro giorni (nato con parto normale, a termine) l'Amministrazione mi contestò il diritto/dovere di adibire la donna al lavoro. La legge per la tutela delle lavoratrici madri del 30 dicembre 1976, n. 1204 parla molto chiaro e propositivo nell'articolo 4 (la tutela al datore di lavoro, sia esso pubblico o privato, di adibire la donna al lavoro due mesi prima e durante i tre mesi dopo il parto). Naturalmente questo periodo di astensione obbligatoria dal lavoro è riconosciuto a tutti gli effetti, sia per la corresponsabilità dello stipendio, sia per la pensione. Gli altri documenti che la donna in stato di maternità deve esibire sono: un certificato medico che attesti lo stato di gravidanza con la data presunta del parto e, a parte, un certificato di nascita (o quello rilasciato dall'ospedale o quello anagrafico del Comune).

L'Amministrazione adduce i seguenti motivi, dai fatti fondati e che vanno rispettati allo spirito della legge per la tutela delle lavoratrici madri, che nelle ultime piogge la salute della donna e la prassi seguita è sempre stata quella che la donna torni al lavoro se non ha figlio da curare (come un'assistente sociale potrebbe ignorare o addirittura cancellare una legge); 2) che non ci sono casi in cui la donna stia a casa dal momento che non ha il figlio a cui badare? Purtroppo questa legge è stata applicata in modo scorretto, molto spesso non solo nella controparte, ma anche in molte lavoratrici madri, essendoci trovate in una situazione in cui, non avendo potuto o saputo fare valere i propri diritti e se sono state costrette a tornare al lavoro, gliene è stata fatta un'ingiustizia, dato che secondo la formulazione interpretazione dell'Amministrazione, dovrebbe tornare al lavoro il giorno dopo che le è morto il figlio o a prendersi congedi per malattia.

Vi prego quindi caldamente di pubblicare questa mia e, se è possibile, di dedicare sulla vostra rivista un articolo, da parte di qualche studioso su questo argomento, che mi pare molto importante per la applicazione concreta nel settore del pubblico impiego della scuola in particolare, della legge per la tutela delle lavoratrici madri e per il riconoscimento del diritto di adibire la donna lavoratrice.

DONATELLA PICCINI (Milano)

Come tu giustamente rilevi, l'interpretazione che l'Amministrazione pubblica con l'art. 4 (lett. c) della Legge 30 dicembre 1976, n. 1204 è in palese contrasto tanto con la lettera che con lo spirito della legge stessa. Il testo normativo, infatti, è estremamente chiaro: « È vietato adibire al lavoro la donna lavoratrice di adibire la donna al lavoro essendo collegato puramente e semplicemente allo stato oggettivo del puerperio. Il periodo della formulazione regolativa, d'altro canto, è coerente espressione della finalità primaria della norma, voluta a proteggere la persona della lavoratrice in un momento particolarmente delicato ed impegnativo per la sua salute psico-fisica. Ovviamente, a tale finalità si accompagna quella di garantire la salute del bambino, sia sottraendolo agli ultimi mesi della gestazione al pericolo degli stress che l'attività lavorativa della madre potrebbe indurre e sia assicurando un'adeguata assistenza sanitaria e la presenza materna accanto al neonato. Ma questa finalità, ulteriore appunto rispetto alla protezione della persona della madre, non vale certo ad escludere lo scopo della norma, che è quello di garantire la salute del bambino, sia sottraendolo agli ultimi mesi della gestazione al pericolo degli stress che l'attività lavorativa della madre potrebbe indurre e sia assicurando un'adeguata assistenza sanitaria e la presenza materna accanto al neonato. Ma questa finalità, ulteriore appunto rispetto alla protezione della persona della madre, non vale certo ad escludere lo scopo della norma, che è quello di garantire la salute del bambino, sia sottraendolo agli ultimi mesi della gestazione al pericolo degli stress che l'attività lavorativa della madre potrebbe indurre e sia assicurando un'adeguata assistenza sanitaria e la presenza materna accanto al neonato.

Una conferma testuale di quanto qui affermato si coglie anche nell'art. 2 del Regolamento di esecuzione della legge sulla tutela delle lavoratrici madri (D.P.R. 25 novembre 1976, n. 1026), che dispone: « Nel caso che il bambino sia nato morto, o sia deceduto durante il periodo di astensione dal lavoro, il di-

FERRARA - Creata un'«oasi» ad Argenta e Marmorta

Natura e fauna ora protette nelle valli di acqua dolce

L'importante iniziativa all'approvazione della Regione - Ogni anno oltre 80.000 visitatori - 1.600 ettari ripopolati di specie di migratori ritenute scomparse



Uno scorcio delle valli di Argenta e Marmorta: boschi e corsi d'acqua a perdita d'occhio.

DAL CORRISPONDENTE
FERRARA - È stata creata un'«oasi» dove la natura e la fauna sono protette, nelle valli di acqua dolce, nella zona di Argenta e Marmorta. Si tratta di una immensa distesa di terra, acqua dolce e bosco: 1.621 ettari sui quali, a tratti, ancora si legge il cartello «riserva» mentre in verità da anni non vi si spara più, per tutto il lungo tempo (alla eccezione per un solo caso) della trattativa che è servita a sancire l'accordo, la stipulazione dell'Oasi e la firma della convenzione, che è stata già approvata dal Comune di Argenta, dalla Amministrazione provinciale di Ferrara proprio nei giorni scorsi e che attende ora l'avallo della Regione. Dopo di che i cartelli che delimitano la riserva saranno tolti e sostituiti per avvertire dei sostanziali avvenimenti e che gli ospiti si sta affermando nella realtà.

Le valli che costituiscono l'Oasi, a differenza di quelle saline di Comacchio, sono di acqua dolce. Qualche richiamo «storico» per richiama l'origine, che risale all'antica «Padusa» e agli inizi del 1800. Basterà ricordare (la spiegazione tecnica completa sarebbe lunga e tortuosa) che la vasta palude di 6 mila ettari compresa tra il fiume Reno e il torrente Sillaro subiva frequenti e rovinose inondazioni da parte del torrente Idice, che non solo, come oggi, il suo sbocco nel Reno.

Proteste a Bari e Brindisi

Nuovi disagi ieri in alcuni aeroporti

Le agitazioni sono nate dopo la decisione di passare ai privati sei rotte dell'Alitalia-ATI. Perché le autorità non si sono fatte ancora vive

ROMA - Sono proseguite anche ieri le agitazioni in alcuni aeroporti, per protesta contro il passaggio ai privati di sei linee aeree interne. A Bari e Milano sono stati particolarmente, si sono registrati i maggiori disagi. Nell'aeroporto di Fiumicino (Bari) il personale di servizio, invece, hanno ancora reso pubblici, che ufficialmente le decisioni prese per il rinnovo delle concessioni aeree. Nessuno, inoltre, si è ancora fatto vivo per spiegare ai lavoratori quale sarà la loro collocazione nel caso di passaggio ai privati. I voli aerei, dunque, proprio in questa fase di transizione sono stati particolarmente disagiati. Ricordiamo che venerdì e sabato scorso le proteste hanno investito gli aeroporti di Cagliari, Roma, Cagliari, oltre Bari e Brindisi. Le agitazioni non sono state provocate dai sindacati nazionali di categoria, ma sono nate - non senza qualche stridente drammaticizzazione - dai singoli aeroporti, in particolare, in quelli più intesi.

Sul versante est del Catinaccio

Recuperati i due corpi degli alpinisti dispersi

Istruttore del CAI di Vittorio Veneto, scendendo il gruppo delle Pale di San Martino, precipita e muore

BOLZANO - Le squadre di soccorso della Val di Fassa hanno recuperato sul versante est del Catinaccio i cadaveri dei quarantaseienne Renato Murzi e del ventiduenne Carlo Moccia, i due alpinisti mantovani dispersi da una decina di giorni. I due alpinisti erano sotto la via Klem, in un profondo canale, sepolti da uno strato di sassi e di rocce. I due alpinisti evidentemente sono stati investiti da una frana che ha poi ricoperto i loro cadaveri rendendoli difficili da trovare. Partiti dalla Val di Fassa l'11 agosto per scalare il Catinaccio, del due alpinisti non si erano più avute notizie. Il gruppo di soccorsi pervenne al maltempo. Le ricerche delle squadre di soccorso erano durate più giorni senza alcun risultato.

«Abbiamo organizzato in questi anni una "Associazione Oasi" - dice il compagno Romano Ghini, fratello del funzionario del consorzio e presidente del comitato di gestione della zona antropizzata, al quale aderiscono 250 cacciatori - tre convalli comunali e numerosissime associazioni di tutta la provincia. Vogliamo una sottogestione di questo ambiente per ricreare il giusto equilibrio tra cacciatori, ambiente e natura. Per questo abbiamo voluto anche un ampliamento a protezione tecnica dell'Oasi, che comprendesse i canali irrigatori necessari per la protezione della selvaggina migratoria. In questi 4 anni di silenzio sono ritornati i miglieri di migratori di diverse specie ritenute scomparse, che trovo qui l'habitat ideale».

Lo conferma la presenza di diverse centinaia di coppie di trampolieri, di oltre 200 nidi di aironi rossi, moltissimi nidi di aironi bianchi, di ciconie bianche, ciuffetti, due grosse colonie di verisissimi storni magri. Già nel 1969 la Valle di Fassa non si spara più: si esercita invece la pesca sportiva, che richiama circa 20 mila persone l'anno, mentre l'intera zona ha registrato la presenza di altri 30 mila visitatori, tra studiosi, naturalisti, visitatori occasionali, ecc.

Ma si può dire che l'intera popolazione argentina ha visto in modo vivo e diretto questa esperienza, come ha dimostrato la manifestazione che si svolge in dicembre e sostiene dell'Oasi. C'è un le-
game «affettivo» profondo per le lotte dure degli anni lontani per il amore della terra e della natura, ma non solo: negli anni della guerra si ripulivano qui gli anfiblasti, i parigiani. Dal 1945 fino al '50 circa, nei tempi duri della dopoguerra, oltre 200 famiglie trovavano qui i mezzi del loro sostentamento, nella raccolta di erbe, di piante, di erba mala con le quali si facevano i fasci; della soresina per impagliare le sedie, di piume di canna per le scope, di gaggia per i cesti. Tra questi lavoratori si costituì anche una cooperativa.

Sulle campagne il peso di ingiusti patti

Nei racconti dei coloni le aspre battaglie per dividere i prodotti

Il caso del colono Carmine Biasi di San Pietro Vernotico (Brindisi) - Sessantasette denunce - La richiesta del passaggio all'affitto anche «per produrre di più» - «Ci cacciano per poter fare speculazioni edilizie»

DALL'INVIATO

BRINDISI - Carmine Biasi è ormai in pensione, ma 65 anni di vigneto in colonia ce l'ha ancora. Quello di colono è il mestiere che ha sempre fatto in vita sua, «aspettando la vendemmia, per comprare un paio di scarpe o un vestito nuovo». Colono era anche suo nonno. Così quando Carmine Biasi tornò a San Pietro Vernotico nel '48 dopo essere stato in guerra, non ebbe altra possibilità che quella di prendersi un po' di terra in colonia o «tirare a campare». Grossi proprietari terrieri, come il signor di San Pietro Vernotico ce ne sono parecchi. Quelli che hanno più terra comune sono i Brocca che stanno al nord, a Ferrara. La terra la «concedono» a chi vuole lavorarla e al momento del raccolto il prodotto si divide. Ma come si deve dividere? È l'interrogativo dietro il quale ci sono state durissime lotte. A San Pietro Vernotico nel settembre del 1957 - ricorda Carmine Biasi - i coloni scesero in piazza per protestare contro i padroni delle terre che volevano pigliarsi loro quasi tutto il raccolto. Ci furono anche scontri con i carabinieri. A San donaci due coloni rimasero uccisi mentre numerosi furono i feriti.

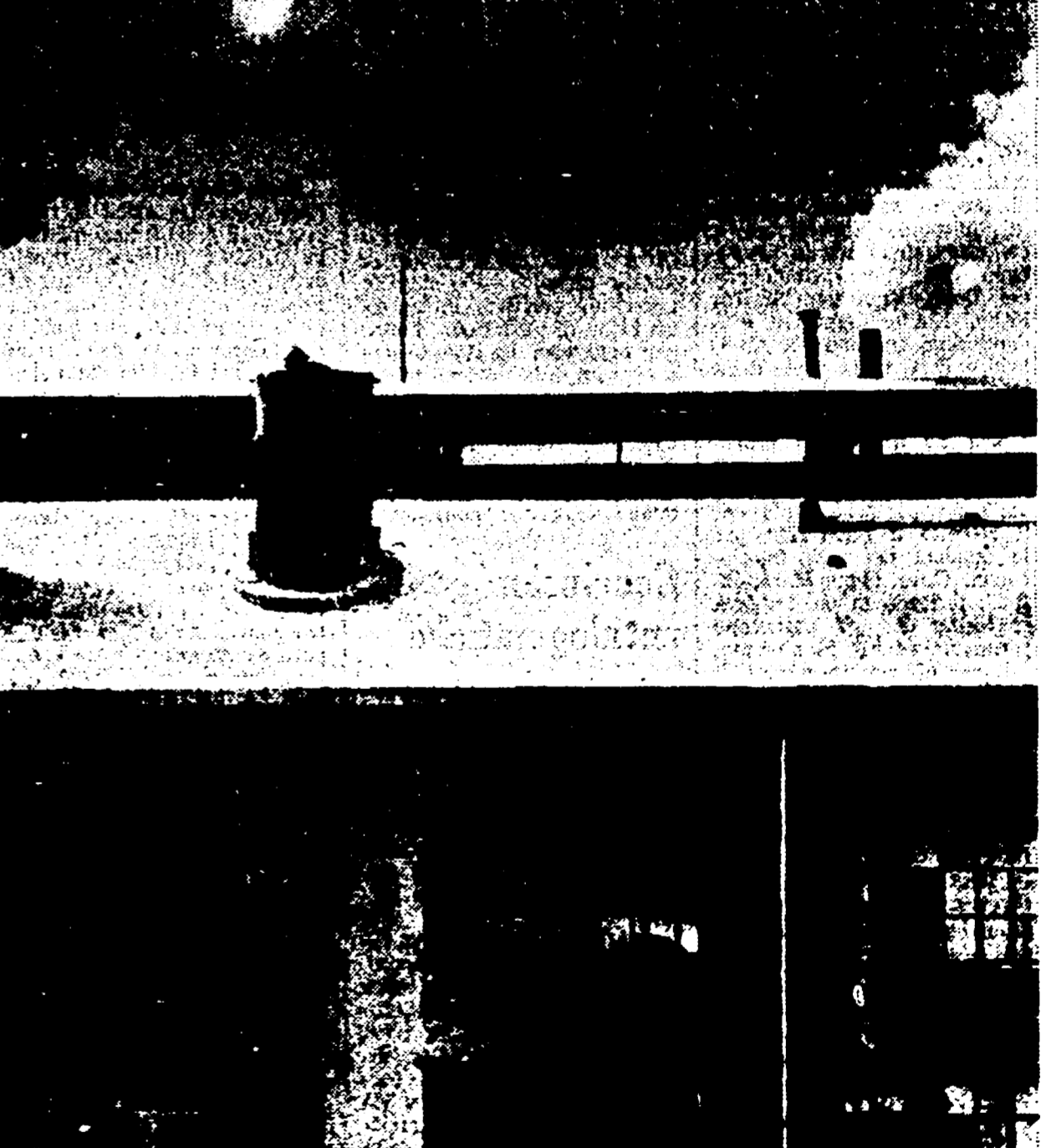
colto spetta un pa' di meno, il 61,50 per cento. Ma le percentuali stabilite col «capitolato colonico» del '71 ai «concedenti» non piacciono, dicono che non avrebbe sottoscritte e quindi di non ritenere valide. Così spesso i coloni che vogliono (e spero il 64 o il 61,50 per cento) del raccolto vengono trascinati in tribunale. Ci sono in Puglia strane interpretazioni delle leggi. Molte agrarie di Salento si fanno ad un accordo precedente a quello del '71, che stabiliva percentuali più basse per le lotte condotte assieme ad altri 5000 coloni di San Pietro Vernotico per rivendicare «un po' più di giustizia».

«Ed è triste - dice Carmine - vedere la sera in piazza che ha lavorato per una stagione intera e si ritrova solo con tanta fatica nelle ossa». I coloni - aggiunge - sono forse la categoria persone che lavora di più e guadagna di meno. «Non sono mai riuscito - aggiunge - ad avere da parte qualche centino di nulla lire. La somma più alta che ho incassato è stata di 750 mila lire: l'ho avuta perché ho ceduto ad un altro colono alcuni ettari di terreno del De Castro che avevo in colonia non è ancora finita. In Puglia si stanno discutendo una serie di processi nei tribunali per stabilire quanto del raccolto spetta al colono e quanto invece al proprietario della terra, al «concedente». Eppure c'è un accordo stipulato nel '71 che ha valore regionale («capitolato colonico») che stabilisce chiaramente la divisione da farsi: al colono che per coltivare il terreno ha pagato una certa somma a fondo perso (una somma «morta»). I proprietari dei terreni «concedono» ai coloni la possibilità di coltivare la terra in cambio di soldi.

Ma chi considera la terra come un mezzo per poter avere una rendita parassitaria ostacola lo sviluppo dell'agricoltura. Negli ex terreni di Gallinari e dei Grotti nelle contrade di Casignone, Stinco e Lo Spada, gli attuali proprietari, quasi tutti avvocati e magistrati, offrono persino soldi perché i coloni lascino la terra. Per i coloni è sufficiente che cresca qualche braccante solo al momento del raccolto. Tanto, negli ultimi anni hanno scoperto che per incrementare la loro rendita ci sono finanziamenti pubblici, sovvenzioni, contributi della CEE per estirpare i vigneti. Sono informatissimi: ogni anno incassano fior di quattrini, che non vengono certo utilizzati in agricoltura. Con i soldi destinati alle campagne vengono spesso fatte speculazioni edilizie. Carmine Biasi, che non è «mai potuto trmettere di avere due paia di scarpe contemporaneamente», riflette su queste cose nella piazza di San Pietro Vernotico in cui nel '57 esplose drammaticamente la rabbia dei coloni. «Si continuano a commettere delitti - dice - nelle nostre campagne».

«Nel corso degli anni - dice ancora Capodici -

Domenico Comisso



La fabbrica produce anche malattie

«Ma perché ti lamenti se hai la mutua?»

Non ti cura gratis? No. Primo perché la mutua la paghiamo tutti, secondo perché non elimina le cause della malattia. Fabbriche inquinanti e quartieri inquinati, cibi adulterati e medicine come caramelle producono molte infermità. La società che è malata. E la società che bisogna guarire per stare bene anche noi. Non è vero che in Italia si spenda poco per la salute.

In medicina e ricoveri ospedalieri buttiamo via più soldi che qualsiasi altro paese. Gli enti mutualistici costano una barca di quattrini e funzionano come tutti sanno. La salute si difende cambiando le strutture sanitarie che curano male e che assicurano invece enormi guadagni alle industrie farmaceutiche. La malattia si affronta dove nasce: nelle fabbriche, nei quartieri e nelle scuole.

Decidi tu di stare bene

Campagna di partecipazione e prevenzione sanitaria. Istituto Italiano di Medicina Sociale. Centro Sperimentale di Educazione Sanitaria, Perugia. CGIL-CISL-UIL. Pubblicitari democratici.

Tragico assalto in un cinema del centro

PISA: UCCISO DAL RAPINATORE GLI AVEVA TOLTO LA MASCHERA

La vittima, dirigente del sindacato lavoratori dello spettacolo, era addetta al controllo dei biglietti - Si è gettato con coraggio contro il malvivente strappandogli la busta di plastica che teneva sul viso - Tre colpi a bruciapelo

PISA - Sgomento a Pisa per l'omicidio commesso la notte in un cinematografo dove una «maschera» è stata uccisa da due colpi di pistola, sparati a bruciapelo da un rapinatore.

Idrico Bonistalli, 53 anni, sposato e padre di due bambini, era conosciuto in tutta la città sotto il suo lavoro che per l'impegno nel sindacato; è caduto riverso in una pozza di sangue mentre accorreva in aiuto della cassiera del cinema «Ariston».

La tragica rapina è avvenuta poco dopo l'inizio dell'ultimo spettacolo: erano le 22 e 40 e l'atrio del centralissimo cinema, a due passi da corso Italia, era semivuoto.

Improvvisamente un uomo apparso nel vano della porta, con una pistola in mano, il volto mascherato con un sacchetto della nettezza urbana, si è diretto verso la cassa.

Il Bonistalli ha reagito immediatamente ed è accorso in aiuto della collega. Istintivamente ha strappato la maschera al rapinatore. Il bandito si è voltato di scatto ed ha sparato: tre colpi in rapida successione.

Il pubblico che affollava la sala si riversò all'esterno mentre qualcuno gettava una coperta sul cadavere. In pochi minuti nel cinematografo sono arrivati gli agenti di polizia.

Da un esame esterno del cadavere sembra che i due colpi di pistola - forse colossi 7,65 - siano stati sparati dall'esterno dell'auto ed hanno raggiunto il Burkhard al cuore.

Il Burkhard è stato ritrovato in un'auto parcheggiata in una via di interesse storico: è quanto ha affermato uno degli investigatori, a cui è stata consegnata una cartolina di identità.

Il Burkhard è stato ritrovato in un'auto parcheggiata in una via di interesse storico: è quanto ha affermato uno degli investigatori, a cui è stata consegnata una cartolina di identità.

Il Burkhard è stato ritrovato in un'auto parcheggiata in una via di interesse storico: è quanto ha affermato uno degli investigatori, a cui è stata consegnata una cartolina di identità.

Il Burkhard è stato ritrovato in un'auto parcheggiata in una via di interesse storico: è quanto ha affermato uno degli investigatori, a cui è stata consegnata una cartolina di identità.

Il Burkhard è stato ritrovato in un'auto parcheggiata in una via di interesse storico: è quanto ha affermato uno degli investigatori, a cui è stata consegnata una cartolina di identità.

Trovati distesi a letto

Madre e figlio assassinati a fucilate a Palermo: gravi sospetti sul marito

Il racconto confuso dell'uomo: sarebbe uscito molto presto per cercare lavoro; rientrato e non ricevendo risposta, ha abbattuto la porta facendo la macabra scoperta



PALERMO - Antonina Vella e il figlio uccisi a fucilate.

PALERMO - Un'agghiacciante tragedia quella accaduta ieri mattina in uno dei più poveri e malsani quartieri di Palermo: una giovanissima donna e il figlioletto di quattro anni sono stati trovati ammazzati a colpi di fucile nella loro piccola e modesta abitazione.

I corpi senza vita di Antonina Vella, 22 anni, e del piccolo Angelo, 4 anni, sono stati scoperti dal marito della donna, Carmelo Milani, 28 anni, autista disoccupato, intorno alle 11 del mattino.

La ragazza era stata distesa su un giaciglio e l'inquieto e l'inquieto disinteressato di lei. Quando ieri mattina gli amici sono tornati, la ragazza era rigida, forse già morta.

Il Burkhard è stato ritrovato in un'auto parcheggiata in una via di interesse storico: è quanto ha affermato uno degli investigatori, a cui è stata consegnata una cartolina di identità.

Il Burkhard è stato ritrovato in un'auto parcheggiata in una via di interesse storico: è quanto ha affermato uno degli investigatori, a cui è stata consegnata una cartolina di identità.

Il Burkhard è stato ritrovato in un'auto parcheggiata in una via di interesse storico: è quanto ha affermato uno degli investigatori, a cui è stata consegnata una cartolina di identità.

L'esperienza del Consorzio di pescatori di Cattolica

Il lungo viaggio del pesce azzurro

Le difficoltà della commercializzazione - Perché consumiamo poco - Dieci milioni di tonnellate di prodotto a disposizione - Il nuovo rapporto con le Amministrazioni comunali - Lo stabilimento di Rimini per il congelamento

DALL'INVIATO CATTOLICA - Le statistiche sulla pesca e sul consumo di pesce nel nostro Paese non sono molto attendibili. E' però possibile calcolare - sia pure con una certa approssimazione - che in Francia si consuma almeno il triplo del pesce che in Italia.

Il Mediterraneo - e in particolare l'Adriatico - è ricchissimo di pesce azzurro. Il prof. Dino Leri del Laboratorio di biologia marina di Ancona calcola che nel Mediterraneo si sta uno stock di almeno dieci milioni di tonnellate di pesce azzurro, che può essere pescato naturalmente con le dovute precauzioni.

Ad equo per il consumatore. E' quanto si è proposto di fare il Consorzio di pescatori dell'Adriatico che ha sede a Cattolica e al quale fanno capo le cooperative di pescatori di Ancona, Fano, Cattolica, Cesenatico, Porto Garibaldi e Goro.

Per le eventualità eccezionali che si verificano soprattutto nei mesi eccezionalmente ricchi, il Consorzio ha a disposizione uno stabilimento a Rimini con due tunnel in grado di congelare ogni giorno 5 mila cassette di pesce azzurro.

Il problema del pesce azzurro è quello della sua diffusione che è determinante per diminuire il deficit della bilancia commerciale del nostro Paese, viene in questo modo affrontato nella sua completezza.

Il problema del pesce azzurro è quello della sua diffusione che è determinante per diminuire il deficit della bilancia commerciale del nostro Paese, viene in questo modo affrontato nella sua completezza.

Il problema del pesce azzurro è quello della sua diffusione che è determinante per diminuire il deficit della bilancia commerciale del nostro Paese, viene in questo modo affrontato nella sua completezza.

Il problema del pesce azzurro è quello della sua diffusione che è determinante per diminuire il deficit della bilancia commerciale del nostro Paese, viene in questo modo affrontato nella sua completezza.

Londra: disperso subacqueo italiano che lavorava su una chiatta

Giovane drogata portata in ospedale già morta

Rintracciato il tassista, si è risaliti all'indirizzo da cui la donna e i due uomini erano stati prelevati - E' stata lasciata morire senza soccorsi

LONDRA - Ancora una tragica fine provocata dalla droga. Una giovane donna, ormai priva di vita, è stata portata con un taxi in un ospedale di Torino da due sconosciuti che, dopo averla scaricata, si sono immediatamente allontanati.

La ragazza era stata distesa su un giaciglio e l'inquieto e l'inquieto disinteressato di lei. Quando ieri mattina gli amici sono tornati, la ragazza era rigida, forse già morta.

La ragazza era stata distesa su un giaciglio e l'inquieto e l'inquieto disinteressato di lei. Quando ieri mattina gli amici sono tornati, la ragazza era rigida, forse già morta.

tv radio PROGRAMMI

tv rete 1 radio PRIMA RETE 13.00 Jazz concerto 13.10 Telegiornale

televisione svizzera Ore 19.30: La TV dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: Obiettivo sport

televisione capodistria Ore 20.55: L'angelino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Cuba

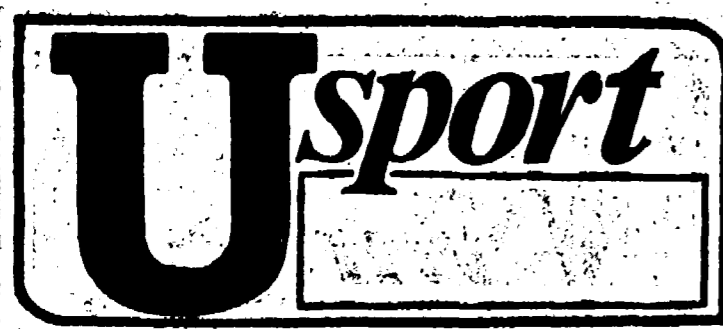
televisione montecarlo 19.35: Cartoni animati; 19.50: Telegiornale; 20.45: Notiziario; 21.05: Due madri

Consegnati i premi del 2° Festival del liscio

Si è concluso, davanti ad un folto pubblico, con la premiazione delle orchestre vincitrici, il 2° Festival del Liscio Città di Bellaria-Igea Marina, patrocinato dalla Joseph Jany.

AKILENE ti rimette in piedi

Il problema del pesce azzurro è quello della sua diffusione che è determinante per diminuire il deficit della bilancia commerciale del nostro Paese, viene in questo modo affrontato nella sua completezza.



Si è aperta ufficialmente ieri la stagione calcistica che si concluderà a giugno con i «mondiali» COPPA ITALIA: JUVENTUS SUBITO O.K.

Primo successo «ufficiale» dei campioni d'Italia in terra marchigiana

Bettega e Benetti goleador ma la Samb non sfigura: 2-0

La generosità dei padroni di casa non è bastata a contenere le ottime (anche se sporadiche) azioni bianconere

MARGATORI: al 3' del p.t. Bettega; al 19' del s.t. Benetti.
SAMBENEDETTESI: Pignolo; De Giovanni, Gregoli, Marzulli, Gianni, Giorzi, Bazzoli, Vaili, Chimenti, Guidolin; Traini (in panchina); Carnevali, Trevisan, Prosperi, Cozzi, Gasparri.
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrin, Gentile, Morini, Spinoli, Casulo, Tardelli (dal 23' s.t. Fanna), Boninsegna, Benetti, Bega (dal 22' s.t. Virdi) (in panchina); Alessandrini, Franciosa, Verza.
ARBITRO: Pietro D'Elia, di Salerno.

coperto delle quali non gli sarebbe vietato sperare nella qualificazione alla fase finale. Con queste premesse lo stadio Benetti (ampio per la occasione sino a una capacità di 18.000 posti) si è riempito come più non sarebbe stato possibile nonostante la pioggia burrascosa delle ore precedenti la partita e le nubi nere che minacciavano (infatti durante la gara ha piovuto) nuovi rovesci.



Franco Casulo, uno dei bianconeri già in gran forma.

DALL'INVIATO
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Con un gol di Bettega nel primo tempo ed uno di Benetti nella ripresa, la Juventus ha vinto a S. Benedetto del Tronto la prima partita del torneo eliminatorio di Coppa Italia.

Al 17' Pignolo salva su un gran tiro di Tardelli e riceve anche i complimenti del giocatore Juventus. Al 19' la stupenda azione di Bettega dal mancino si organizza sulla fascia destra del campo con Vaili e Bazzoli sempre più rinfanciati dal successo delle loro azioni.

Al 21' la Sambenedettese stiorava il pareggio con una punizione in area. Chimenti scura il dischetto con gioco pericoloso da Morini in un tentativo di rovesciata a rete, l'arbitro D'Elia ha decretato l'uscita di Morini. La palla toccata da Guidolin per lo scatto Chimenti è andata a stamparsi sul palo dentro in basso, con Zoff ormai fuori causa.

La Lazio costretta alla resa dalle bordate del Varese: 2-1

«Verifica» rovinosa per le ambizioni di Vinicio

Le reti sono state segnate, tutte nel secondo tempo, da Tresoldi, Bardelli e Clerici

MARGATORI: Tresoldi (V); Lopez, Ballelli (V); Clerici (L) al 45' della ripresa.
VARESE: Fabris; Vallati, Massimi, Taddel, Brambilla, Giovannelli; Casella, Cristofanelli, Tresoldi (Bardelli dal 33' del secondo tempo); De Lorenzis (Pezzani dal 40' del secondo tempo); Ramella, N. 12 Genzari, 15 Mayer, 16 Salvade.
LAZIO: Garella; Ammoniaci, Mariani; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Clerici, Lopez, Bordini (nella ripresa Boccolini); N. 13 Pulici, 13 Pighini, 14 Ghedin, 15 Aguzzo.
ARBITRO: Terpin di Trieste.

gli eroi della domenica di kim

La preoccupazione

La settimana scorsa avevo difeso la nazionale italiana di atletica che agli europei si era presentata educatamente ultima; educatamente perché è di buona creanza, quando si è in un'occasione di cercare di dare il minor disturbo possibile cedendo il passo al padrone di casa, accarezzare l'idea di un ritorno in patria per ultimi a tavola dopo un cortese diverbio con l'ospite. Gli azzurri, comunque, esteso il benvenuto agli atleti, educati ai rapporti di società da quella raffinata signora che è la signora Colonna, hanno persino esagerato: hanno ceduto il passo non solo ai padroni di casa, ma anche a tutti quelli che erano lì ed anche agli inquilini del piano di sopra che non c'entravano per niente. Adesso l'atletica, hanno persino esagerato: hanno ceduto il passo non solo ai padroni di casa, ma anche a tutti quelli che erano lì ed anche agli inquilini del piano di sopra che non c'entravano per niente.

DALL'INVIATO
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Con un gol di Bettega nel primo tempo ed uno di Benetti nella ripresa, la Juventus ha vinto a S. Benedetto del Tronto la prima partita del torneo eliminatorio di Coppa Italia.

Al 17' Pignolo salva su un gran tiro di Tardelli e riceve anche i complimenti del giocatore Juventus. Al 19' la stupenda azione di Bettega dal mancino si organizza sulla fascia destra del campo con Vaili e Bazzoli sempre più rinfanciati dal successo delle loro azioni.

Al 21' la Sambenedettese stiorava il pareggio con una punizione in area. Chimenti scura il dischetto con gioco pericoloso da Morini in un tentativo di rovesciata a rete, l'arbitro D'Elia ha decretato l'uscita di Morini. La palla toccata da Guidolin per lo scatto Chimenti è andata a stamparsi sul palo dentro in basso, con Zoff ormai fuori causa.

DALL'INVIATO
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Con un gol di Bettega nel primo tempo ed uno di Benetti nella ripresa, la Juventus ha vinto a S. Benedetto del Tronto la prima partita del torneo eliminatorio di Coppa Italia.

Al 17' Pignolo salva su un gran tiro di Tardelli e riceve anche i complimenti del giocatore Juventus. Al 19' la stupenda azione di Bettega dal mancino si organizza sulla fascia destra del campo con Vaili e Bazzoli sempre più rinfanciati dal successo delle loro azioni.

Al 21' la Sambenedettese stiorava il pareggio con una punizione in area. Chimenti scura il dischetto con gioco pericoloso da Morini in un tentativo di rovesciata a rete, l'arbitro D'Elia ha decretato l'uscita di Morini. La palla toccata da Guidolin per lo scatto Chimenti è andata a stamparsi sul palo dentro in basso, con Zoff ormai fuori causa.

DALL'INVIATO
VARESE — Dopo un mese di preparazione forzata, la Lazio di Vinicio chiedeva alla Coppa Italia una verifica alla propria ambizione. La squadra, necessariamente incompleta dopo le giovanili, impermeabile di D'Amico e Giordano, destava curiosità ed era chiamata a dissipare interrogativi e perplessità in apertura. Vinicio, confermato, era confermato che la presunta terza forza del calcio italiano ha da soffrire, e parecchio prima di attingere a livelli di dignità sportiva. L'arbitro Terpin di Trieste, questa Lazio ombrosa come il suo condottiero, in-

Il sesso forte
Stranamente tutte queste difficoltà che riducono il livello delle prestazioni dei atleti, non colpiscono le donne. Queste brave (piccole) dipendono dai maschi e non sono in grado di sopportare senza danni i ritmi di un'attività sportiva. Il sesso forte è un mito. Le donne sono più deboli e meno resistenti. Le donne sono più deboli e meno resistenti. Le donne sono più deboli e meno resistenti.

DALL'INVIATO
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Con un gol di Bettega nel primo tempo ed uno di Benetti nella ripresa, la Juventus ha vinto a S. Benedetto del Tronto la prima partita del torneo eliminatorio di Coppa Italia.

Al 17' Pignolo salva su un gran tiro di Tardelli e riceve anche i complimenti del giocatore Juventus. Al 19' la stupenda azione di Bettega dal mancino si organizza sulla fascia destra del campo con Vaili e Bazzoli sempre più rinfanciati dal successo delle loro azioni.

Al 21' la Sambenedettese stiorava il pareggio con una punizione in area. Chimenti scura il dischetto con gioco pericoloso da Morini in un tentativo di rovesciata a rete, l'arbitro D'Elia ha decretato l'uscita di Morini. La palla toccata da Guidolin per lo scatto Chimenti è andata a stamparsi sul palo dentro in basso, con Zoff ormai fuori causa.

DALL'INVIATO
VARESE — Dopo un mese di preparazione forzata, la Lazio di Vinicio chiedeva alla Coppa Italia una verifica alla propria ambizione. La squadra, necessariamente incompleta dopo le giovanili, impermeabile di D'Amico e Giordano, destava curiosità ed era chiamata a dissipare interrogativi e perplessità in apertura. Vinicio, confermato, era confermato che la presunta terza forza del calcio italiano ha da soffrire, e parecchio prima di attingere a livelli di dignità sportiva.

Il sesso forte
Stranamente tutte queste difficoltà che riducono il livello delle prestazioni dei atleti, non colpiscono le donne. Queste brave (piccole) dipendono dai maschi e non sono in grado di sopportare senza danni i ritmi di un'attività sportiva.

DALL'INVIATO
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Con un gol di Bettega nel primo tempo ed uno di Benetti nella ripresa, la Juventus ha vinto a S. Benedetto del Tronto la prima partita del torneo eliminatorio di Coppa Italia.

Al 17' Pignolo salva su un gran tiro di Tardelli e riceve anche i complimenti del giocatore Juventus. Al 19' la stupenda azione di Bettega dal mancino si organizza sulla fascia destra del campo con Vaili e Bazzoli sempre più rinfanciati dal successo delle loro azioni.

Al 21' la Sambenedettese stiorava il pareggio con una punizione in area. Chimenti scura il dischetto con gioco pericoloso da Morini in un tentativo di rovesciata a rete, l'arbitro D'Elia ha decretato l'uscita di Morini. La palla toccata da Guidolin per lo scatto Chimenti è andata a stamparsi sul palo dentro in basso, con Zoff ormai fuori causa.

DALL'INVIATO
VARESE — Dopo un mese di preparazione forzata, la Lazio di Vinicio chiedeva alla Coppa Italia una verifica alla propria ambizione. La squadra, necessariamente incompleta dopo le giovanili, impermeabile di D'Amico e Giordano, destava curiosità ed era chiamata a dissipare interrogativi e perplessità in apertura.

Il sesso forte
Stranamente tutte queste difficoltà che riducono il livello delle prestazioni dei atleti, non colpiscono le donne. Queste brave (piccole) dipendono dai maschi e non sono in grado di sopportare senza danni i ritmi di un'attività sportiva.

DALL'INVIATO
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Con un gol di Bettega nel primo tempo ed uno di Benetti nella ripresa, la Juventus ha vinto a S. Benedetto del Tronto la prima partita del torneo eliminatorio di Coppa Italia.

Al 17' Pignolo salva su un gran tiro di Tardelli e riceve anche i complimenti del giocatore Juventus. Al 19' la stupenda azione di Bettega dal mancino si organizza sulla fascia destra del campo con Vaili e Bazzoli sempre più rinfanciati dal successo delle loro azioni.

Al 21' la Sambenedettese stiorava il pareggio con una punizione in area. Chimenti scura il dischetto con gioco pericoloso da Morini in un tentativo di rovesciata a rete, l'arbitro D'Elia ha decretato l'uscita di Morini. La palla toccata da Guidolin per lo scatto Chimenti è andata a stamparsi sul palo dentro in basso, con Zoff ormai fuori causa.

DALL'INVIATO
VARESE — Dopo un mese di preparazione forzata, la Lazio di Vinicio chiedeva alla Coppa Italia una verifica alla propria ambizione. La squadra, necessariamente incompleta dopo le giovanili, impermeabile di D'Amico e Giordano, destava curiosità ed era chiamata a dissipare interrogativi e perplessità in apertura.

Il sesso forte
Stranamente tutte queste difficoltà che riducono il livello delle prestazioni dei atleti, non colpiscono le donne. Queste brave (piccole) dipendono dai maschi e non sono in grado di sopportare senza danni i ritmi di un'attività sportiva.

DALL'INVIATO
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Con un gol di Bettega nel primo tempo ed uno di Benetti nella ripresa, la Juventus ha vinto a S. Benedetto del Tronto la prima partita del torneo eliminatorio di Coppa Italia.

Al 17' Pignolo salva su un gran tiro di Tardelli e riceve anche i complimenti del giocatore Juventus. Al 19' la stupenda azione di Bettega dal mancino si organizza sulla fascia destra del campo con Vaili e Bazzoli sempre più rinfanciati dal successo delle loro azioni.

Al 21' la Sambenedettese stiorava il pareggio con una punizione in area. Chimenti scura il dischetto con gioco pericoloso da Morini in un tentativo di rovesciata a rete, l'arbitro D'Elia ha decretato l'uscita di Morini. La palla toccata da Guidolin per lo scatto Chimenti è andata a stamparsi sul palo dentro in basso, con Zoff ormai fuori causa.

DALL'INVIATO
VARESE — Dopo un mese di preparazione forzata, la Lazio di Vinicio chiedeva alla Coppa Italia una verifica alla propria ambizione. La squadra, necessariamente incompleta dopo le giovanili, impermeabile di D'Amico e Giordano, destava curiosità ed era chiamata a dissipare interrogativi e perplessità in apertura.

Il sesso forte
Stranamente tutte queste difficoltà che riducono il livello delle prestazioni dei atleti, non colpiscono le donne. Queste brave (piccole) dipendono dai maschi e non sono in grado di sopportare senza danni i ritmi di un'attività sportiva.

Esperienza e vitalità per il grande rilancio del Napoli

Valutando la situazione della Roma dopo il successo con l'Etnikos

Juliano e Chiarugi i big in una truppa di giovani

Giagnoni guarda al futuro senza timori né esaltazioni

Di Marzio non lo dica ma ai suoi insegna lo schema di Vinicio - I gol attesi sempre da Savoldi

Il «trainer» giallorosso punta adesso a consolidare soprattutto i risultati già conseguiti

DALLA REDAZIONE
NAPOLI — Le premesse per un campionato d'avanguardia ci sono e sono buone. Il Napoli visto nelle prime partite di stagione è una compagine che gioca con un ritmo elevato, non si risparmia, ha buone individualità e ricco molto da vicino il sempre rimpianto dai tifosi modello viniciano. Certo, dati i numerosi infortuni in vista della fase di preparazione, l'idea in alcuni settori e tra giocatori e giocatori è ancora lontana dall'essere perfetta. Ritiengo che ai tratti di una semplice questione di tempo. In quelle prime partite ufficiali di Coppa Italia si rivelano quanto mai preziose ed opportune per consentire alla squadra quell'analisi necessaria.

Il rispetto al passato, il loro rendimento, naturalmente, di grande ruolo dal primato che giungeranno dai compagni di squadra. I buoni cross più si cominciano a vedere e il centrocampio soprattutto non sembra applico come nella stagione scorsa. Apatia, però, contrasta da quando è a Napoli Chiarugi e pieno cambio volontà è, non dettando la classe, se solo riuscisse ad essere più concreto e meno evanescente, potrebbe risultare una degli uomini più inconfondibili del Napoli (parliamo di acquisto perché come si ricorda, secondo le intenzioni dei dirigenti per tempo), l'ala doveva essere ceduta. Chiarugi, inoltre, è puntiglioso a far bene dalla presenza di Capone e Cavanese è scapitante e pronto a giocare nel migliore dei modi le sue carte alla prima occasione utile.



Il centrocampio, soprattutto quello visto giovedì scorso contro i greci dell'Etnikos, è formato da ottime individualità. Juliano e Restelli, in particolare, si sono rivelati nell'assimilazione della nuova posizione richiesti da Di Marzio. Pin e Restelli, a nuovo ruolo, si sono dimostrati abbastanza bene soprattutto in fase di appoggio alle offensive della squadra. Pin e Restelli sono stati, in questi primi 45 minuti degli incontri in cui disputati.

Una squadra, quella di Di Marzio, che in definitiva piace. Il giuoco, e non può essere altrimenti, naturalmente è tutt'al più limiti che la fase di preparazione impone. E' una compagine da registrare, su cui si sono dovuti, in tempi, l'ala doveva essere ceduta. Chiarugi, inoltre, è puntiglioso a far bene dalla presenza di Capone e Cavanese è scapitante e pronto a giocare nel migliore dei modi le sue carte alla prima occasione utile.

Savoldi e Chiarugi, gli «uomini d'oro» del Napoli.

Marino Marquardt

ROMA — Gustavo Giagnoni è un uomo abbastanza equilibrato. Pur essendo di carattere sanguigno, non ama le guasconerie, preferendo rimanere coi piedi ben saldi in terra, anche di fronte alle circostanze favorevoli. All'inizio della batosta di Terni, non risparmiò critiche ai suoi giocatori. In merito a questi giudizi pubblici, ma neanche drammatizzò oltre il consentito. Era pur sempre quella amichevole di precampionato, dove il risultato conta solo a un certo punto. Sabato sera, al termine del 90 minuti di gioco coi greci dell'Etnikos, vinto dai giallorossi in maniera netta, non si è lasciato trascinare dall'euforia. Niente amari sorrisi, ma solo dichiarazioni pacate che non hanno travalicato i limiti della realtà.

Bella Roma — ha detto — ma c'è ancora molto da sgobbare — ha aggiunto — tanto per smorzare il facile entusiasmo per il risultato. La partita all'opera contro l'Etnikos, pur mostrando confortanti progressi, deve lavorare ancora molto e soprattutto sui banchi di prova più severi per render conto di quello che sono le sue possibilità attuali e future. La partita coi greci infatti può essere considerata alla stregua di un ottimo allenamento e non il motivo della sua squallida e apparsa troppo fragile a livello di una nostra squadra di serie C, nemmeno tanto forte. Se poi a queste considerazioni di carattere prettamente tecnico si aggiunge che solo da una quindicina di giorni i greci sono al lavoro, si possono ben comprendere i motivi della loro scarsa forza messa in mostra sabato al Flaminio.

«Sono felice — ha commentato con serenità — ventiquattrore di distanza — per l'impetuoso per i ragazzi hanno profuso per tutta la partita; a Terni qualcuno si era eccessivamente distratto, forse perché ancora non era entrato nel clima rovente delle partite. Sono felice per la prova dei giocatori in particolare, che hanno confermato tutto ciò che di buono si dice sul loro conto e sono felici per i tifosi, che non meritano delusione come quella patita lunedì scorso in Umbria. Per questo, e per l'insulto, la squadra deve ancora sudare parecchio per riuscire a realizzare quel gioco che lo mi sono prefisso. Pur denotando sensibili progressi sul piano del ritmo, la manovra deve essere maggiormente svelta e soprattutto verticalizzata, per consentire alle punte di muoversi quando gli spazi sono ancora larghi».



Prati e Peccentini: non c'è ostacolo che tenga.

Le note positive comunque non si esauriscono con De Nadal; anche Prati è apparso in ripresa e con lui sono più giusti anche Bruno Conti e Di Bari.

«De Nadal — ha continuato Giagnoni nel suo esauriente e partecipativo colloquio — sta rivelando un elemento validissimo per il futuro. Un futuro, che però deve essere affrontato con molta umiltà e molto spirito di sacrificio; poiché la strada da percorrere è molto lunga e costellata da difficoltà ben maggiori. Ma Giagnoni, come abbiamo accennato, all'inizio di questo discorso è cosciente della situazione e pur rassegnandosi per il risultato negativo della sua squadra e per i progressi evidenti, non si è lasciato coinvolgere dai facili entusiasmi.

«Ma la Roma non cercava avversari che risultassero per lei esaurienti come al termine della partita, negli spogliatoi. Non più musi lunghi e preoccupati, ma larghi e fiduciosi sorrisi, che lasciavano trasparire il suo ottimismo per il futuro. Un futuro, che però deve essere affrontato con molta umiltà e molto spirito di sacrificio; poiché la strada da percorrere è molto lunga e costellata da difficoltà ben maggiori. Ma Giagnoni, come abbiamo accennato, all'inizio di questo discorso è cosciente della situazione e pur rassegnandosi per il risultato negativo della sua squadra e per i progressi evidenti, non si è lasciato coinvolgere dai facili entusiasmi.

Rossi ingaggiato dal Vicenza per 30 milioni

«No, non sono un affarista»

La salvezza come traguardo, lo spettacolo come impegno

DAL CORRISPONDENTE
VICENZA — Paolo Rossi ha firmato per primo il contratto di calciatore con Vicenza. Un calciatore indimenticabile che ha fatto il proprio dovere con la massima serietà e professionalità. Il contratto, che gli consente di guadagnare 30 milioni di lire, è un record per il calcio italiano. Rossi, che ha già fatto il suo debutto in Serie A con la Fiorentina, è un calciatore di grande classe. Non è un affarista, come si è detto, ma un calciatore che si impegna al massimo. Il suo contratto è un segno di stima per il suo modo di giocare e per la sua personalità.

Il discorso sciolto poi sulle reali capacità tecniche del calciatore, che non è un semplice derivato da talune maglie strutturali di gioco e di schemi. L'intelletto di un calciatore di questa classe, che ha fatto il suo debutto in Serie A con la Fiorentina, è un calciatore di grande classe. Non è un affarista, come si è detto, ma un calciatore che si impegna al massimo. Il suo contratto è un segno di stima per il suo modo di giocare e per la sua personalità.

Il confronto amichevole vinto dai padroni di casa per 2-1

Nel «test» col Giulianova in luce qualità e magagne del Pescara

Qualche problema per Cadè, ma si tratta di questioni connesse a una crisi di crescita

Il Pescara ha vinto il suo primo test amichevole contro il Giulianova per 2-1. La partita è stata combattuta e ha evidenziato le qualità e le magagne della squadra di Cadè. I giocatori hanno dimostrato un certo impegno e una buona tecnica. La difesa ha tenuto bene, ma ha commesso qualche errore. L'attacco ha creato diverse occasioni, ma non è riuscito a segnare il secondo gol. Il risultato è soddisfacente, ma ci sono ancora molte cose da migliorare.

La possibilità di sostituire adeguatamente la scelta di Orzi potrebbe essere valida ma c'è l'impressione di una coperta troppo corta: la tiri sulla testa e si scoprono i punti deboli della squadra. Con Orzi nel ruolo di libero d'emergenza ne guadagnano i difensori, ma a scapito della difesa, ma è un provvedimento che si prende in vista del campionato.



Durante l'incontro queste considerazioni sono apparse subito chiare. La squadra troppo spesso si ritrova sbilanciata e in difficoltà, solo l'arbitro, oggi, è riuscito a frenare il contropiede degli avversari. Il risultato non è così vero, ma è pur sempre indicativo. Va in vantaggio il Pescara allo scadere del primo tempo, con un tiro di Zucchini che si schiaccia sotto la traversa. E dopo alcuni secondi c'è il pareggio di Amato su punizione. Nella ripresa i biancazzurri cercano di imporre la loro supremazia territoriale, ma vengono tralasciati in contropiede dal giovanissimo Lepidi. Spremono poi diverse palloni sulle azioni di contropiede degli avversari. Il vero Pescara si vedrà comunque in campionato, anche se il girone di Coppa Italia non è proibitivo, e una rinuncia a priori sembra fuori luogo.

Nuoto pinato
A Giannetta la traversata dello Stretto di Messina
VILLA SAN GIOVANNI (Reggio Calabria) — Il campione italiano Salvatore Giannetta ha vinto la terza edizione della traversata dello Stretto di Messina. Il vincitore ha nuotato la distanza di 3600 metri — da Punta Faro in Sicilia al porticciolo turistico di Vibo Valentia — con il tempo di 87'41".

Se sarà in grado di reggere i 90 minuti con lo stesso ritmo iniziale, ne siamo certi, risulterà la carta vincente del Napoli in più di una occasione. Meno convincente il confronto con il campionato di copertina. Forse qui è dovuto oltre alla naturale mancanza di allenamento, anche alle caratteristiche individuali, cioè al momento opportuno e dinamico, è bravo nel superare l'oppositore, sa crollare, indubbiamente con classe, rendono necessari nuovi e più impegnativi coltelli per verificare la tenuta del giocatore soprattutto dopo i primi 45 minuti degli incontri in cui disputati.

MARCATORI: Zucchini (P) al 44'; Amato (G) al 45' del primo tempo. Lepidi (G) all'11' ripresa.

GIULIANOVA: Ghilardi; Nardelli; Giordani; Comisso; Tortorici; Giacchi; Palaresse; Ghilardi; Marini; Amato; De Vito.

F. Innamorati

La Rosa, preziosa pedana del Pescara: Cadè, che ha già in animo la squadra tipo, non la trascurerà.

Ma ripetiamo — è poco da allenarsi perché bisogna dimenticare che si è ancora in fase di preparazione. Ci vuole tempo, pertanto, per rimediare agli scompensi palestrici. Naturalmente, per le incertezze del centrocampo, anche la difesa talvolta appare un po' disorientata, come è logico. I giocatori sono i migliori — è sulle sostituzioni — attualmente le vengono arretrate e gli è difficile, data la confusione dei centrocampisti fanno in aria. Nel reparto arretrato Malinotti deve stare attento. L'emozione potrebbe essere un po' troppo spicciola. Comunque per lui l'esame è rinviato a più impegnative occasioni, quando questa prima serie richiederà un impegno pressoché totale. Per il primo gol subito al San Paolo (e da quando milita nel calcio) è stato il suo. La sua iniezione, tutte le difensioni del caso per la scarsa illuminazione e per la palmaria del tiro scoccato da oltre 30 metri.

Test agonistico indicativo soprattutto in campo calcistico, con il quale il campione di turno, i giallorossi giuliano dimostrano di essere a buon punto con la preparazione. La difesa è stata particolarmente valida, sicché vale la pena spendere qualche parola sulla partita. Il Giulianova è una squadra, il Giulianova, che milita da alcuni anni nel girone B della serie C, disputando sempre con dignità e con orgoglio. Attualmente è allenata dall'ex difensore della Nazionale e già fuoriclasse del campionato italiano della Lega calcio, il professor A. Di Marco. La società ha dimostrato di conoscere il proprio mestiere. La società ha dimostrato di conoscere il proprio mestiere.

Ma per tornare all'incontro odierno, c'è da dire subito che in casa biancazzurri non tutti hanno risposto in maniera soddisfacente. In campo, poiché dopo un incontro amichevole gli schemi tattici possono variare, si è presentato di fronte al campionato di calcio, che è un campionato di calcio, che è un campionato di calcio.

ORDINE D'ARRIVO
1) Peter Gregg, Bob Weller (Porsche 955), 243 giri alla media di 100.330 chilometri orari; 2) Helmuth-Miller (Porsche 955) a 3 giri; 3) Villeneuve-Chever (BMW) a 9 giri; 4) Tullius-Fuerstner (Jaguar XJS) a 14 giri; 5) Bauer-Spalding (Porsche RSR); 6) Bang-Björk (Porsche RSR); 7) Shaw-Meister (Porsche RSR); 8) Hechtner-Overring (Porsche RSR); 9) Hobbs-Peterson (BMW 320T); 10) Brand-Dieter (Chevrolet Corvete).

Come si può notare, nelle file del nostro team, nelle file del nostro team, nelle file del nostro team.

ASCOLI: IL GIOCO C'È, I CONTRATTI NON ANCORA

Per la squadra di Renna i problemi maggiori per ora vengono dai reingaggi

ASCOLI: IL GIOCO C'È, I CONTRATTI NON ANCORA

Nell'amichevole contro i rumeni dell'ASA i piceni hanno messo in mostra un discreto stato di forma nonostante alcune assenze

Le Porsche dominano la «6 ore di Mosport»

MOSPORT (Canada) — Le Porsche hanno dominato la «6 ore di Mosport», disputata sul circuito canadese dell'Ontario, a carattere come prova del campionato mondiale marce.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO — Il nuovo Ascoli guidato da Renna si è presentato sabato dinanzi ai propri tifosi in una amichevole a carattere internazionale. I bianconeri, di fronte ad ottomila persone, hanno affrontato e superato per 2 a 1 l'ASA Bucarest. Una squadra neoprofessionista nella massima serie rumena. L'incontro con la formazione diretta da Samurcandi è stato l'ultimo benedico di prova per i piceni, in vista del difficile compito di convincere anche gli giocatori che ancora non hanno firmato a scendere in campo fino a questo momento. Hanno raggiunto l'accordo economico Pasinato, Ambo, Gracco, Cesaro, Peraro, Geronzi.

di cui hanno disertato questa amichevole due dei maggiori cardini della difesa biancazzurra, cioè Mancini e Castoldi; infine non era presente il mediano Bellotto, che non è mai giunto ad Ascoli Piceno per proseguire la preparazione, poiché non ha ancora risolto il contropiede sostituito il naziunario chi Modena, che dovrebbe versare il premio-salvaguardia e una buona uscita al giocatore veneto.

Il trainer Renna ha avuto il difficile compito di convincere anche gli giocatori che ancora non hanno firmato a scendere in campo fino a questo momento. Hanno raggiunto l'accordo economico Pasinato, Ambo, Gracco, Cesaro, Peraro, Geronzi.

Il trainer Renna ha avuto il difficile compito di convincere anche gli giocatori che ancora non hanno firmato a scendere in campo fino a questo momento. Hanno raggiunto l'accordo economico Pasinato, Ambo, Gracco, Cesaro, Peraro, Geronzi.

Il trainer Renna ha avuto il difficile compito di convincere anche gli giocatori che ancora non hanno firmato a scendere in campo fino a questo momento. Hanno raggiunto l'accordo economico Pasinato, Ambo, Gracco, Cesaro, Peraro, Geronzi.

Savoldi e Chiarugi, gli uomini dei gol, appaiono migliorati.

La difesa, a meglio il ruolo di Lepidi e di Capone e Cavanese, è un punto a suo favore. C'è Giacchi e non si discute, ma non si intervi-

Il Pescara ha vinto il suo primo test amichevole contro il Giulianova per 2-1. La partita è stata combattuta e ha evidenziato le qualità e le magagne della squadra di Cadè.

La possibilità di sostituire adeguatamente la scelta di Orzi potrebbe essere valida ma c'è l'impressione di una coperta troppo corta: la tiri sulla testa e si scoprono i punti deboli della squadra.

Durante l'incontro queste considerazioni sono apparse subito chiare. La squadra troppo spesso si ritrova sbilanciata e in difficoltà, solo l'arbitro, oggi, è riuscito a frenare il contropiede degli avversari.

Nuoto pinato
A Giannetta la traversata dello Stretto di Messina
VILLA SAN GIOVANNI (Reggio Calabria) — Il campione italiano Salvatore Giannetta ha vinto la terza edizione della traversata dello Stretto di Messina.

Le note positive comunque non si esauriscono con De Nadal; anche Prati è apparso in ripresa e con lui sono più giusti anche Bruno Conti e Di Bari.

Rossi ingaggiato dal Vicenza per 30 milioni
«No, non sono un affarista»
La salvezza come traguardo, lo spettacolo come impegno

DAL CORRISPONDENTE
VICENZA — Paolo Rossi ha firmato per primo il contratto di calciatore con Vicenza. Un calciatore indimenticabile che ha fatto il proprio dovere con la massima serietà e professionalità.

Chi è Ron Greenwood, nuovo allenatore delle «casacche bianche»

Il calcio inglese vuole il processo a Don Revie

La Football Association non ha digerito lo sgarbo del c.t. emigrato negli Emirati arabi

SERVIZIO
LONDRA — Ron Greenwood, incaricato di guidare la nazionale di calcio inglese fino al 31 dicembre, nel periodo decennale per le qualificazioni ai mondiali del 1982 in Argentina, affronta il compito con la reputazione di fautore del gioco d'attacco. Lo accompagna una speranza nel ruolo di difensori, i giocatori che Greenwood fa buon uso delle sue notevoli capacità e dell'esperienza che ha nel West Ham, l'undici londinese che lo ha avuto alla sua guida negli ultimi tredici anni. Nonostante la presenza di personalità come Kevin Keegan, Dennis Tueart, Gerry Francis e Mike Channon la nazionale d'Inghilterra ha perso da tempo un insufficiente slancio offensivo. E per qualificarsi, per superare l'Italia recuperando il terreno perduto, la rappresentativa in scacchi bianchi ha bisogno di più.

Durante la permanenza al West Ham, Greenwood ha messo a punto una squadra molto apprezzata per il gioco offensivo e praticò al tempo stesso i successi non solo in campionato, ma in West Ham ha conquistato nel 1964 la Coppa d'Inghilterra e ha vinto la Coppa di Lega nel 1965 e nel 1966 ha vinto la Coppa delle Coppe. Inoltre, ha fornito alla nazionale inglese la vittoria nei campionati del mondo del 1966 tre giocatori il cui apporto fu determinante per il successo: Bobby Moore, Martin Peters e Geoff Hurst.

Il West Ham è divenuto famoso nel mondo come una accademia di calcio nella quale la capacità tecnica e tattica si accompagna alla condotta esemplare. Qualcuno dice addosso al manager la designazione del cinquantatreenne Greenwood alla guida della nazionale, che lo ha costretto a lasciare una squadra inglese ha bisogno di più di simili virtù calcistiche, ha bisogno di risultati concreti per rimettersi in sesto.

Questo potrebbe spiegare perché Greenwood è stato nominato solo alla fine dell'anno, allorché l'attuale allenatore riseminato, alla carica lasciata da Don Revie, che è partito per andare ad allenare i calciatori degli Emirati arabi uniti, in cambio di una cifra equivalente a circa 400 milioni di lire. Greenwood dirigerà l'Inghilterra in una partita amichevole con la Svizzera, il mese venturo, e poi negli incontri di qualificazione dei mondiali con l'Australia, l'Israele e con l'Italia. In seguito si vedrà.

Greenwood ha accettato l'incarico dopo un periodo di sgarbi con il presidente della Associazione calcio britannica, sir Harold Thompson. Ha una vasta conoscenza del football internazionale e si è costantemente in contatto con quanto accade all'estero. Ha fatto parte dei gruppi tecnici di assistenti ai campionati del mondo del 1966 e del 1970. E a varie riprese è stato a suo tempo incaricato della guida della nazionale giovanile e poi dell'Under 23.

In una recente intervista Greenwood ha detto che il pensiero di lasciare il calcio è venuto dopo un periodo di stanchezza e di disillusione. Ed è molto stimolato sia dagli altri e manager sia dai giocatori.

Si sa che Greenwood non ha in eccessiva simpatia l'eccessiva commercializzazione del gioco. E si dice che non è probabile che sia tentato da questo o quel club per tornare a giocare a metà degli anni cinquanta e al Chelsea, al Bradford Park Avenue, il Bradford City e al Fulham, e così via.

La FA dice che la decisione di accettare Revie è stata presa da un comitato di lavoro, per dargli modo di ri-

spendere a una lettera che gli era stata inviata. Adesso la decisione è stata presa. Non è possibile avere un commento immediato del cinquantenne tecnico. La moglie ha detto, nell'abitudine del Revie a Leeds: «Non è possibile prendere contatto con lui».

Nel luglio del 1974 Don Revie aveva stipulato con la FA un accordo quinquennale con retribuzione iniziale di 25.000 sterline l'anno (circa 37 milioni di lire). Cinque settimane fa si è dimesso e ha fatto un contratto quadriennale con la direzione del calcio degli Emirati arabi uniti, si dice che la cifra pattuita sia di 340.000 sterline al netto di tasse (circa mezzo miliardo di lire) per il periodo quadriennale.

Dopo le dimissioni di Revie il segretario della FA, Ted Croker, disse che l'associazione deploreva la sua iniziativa e la considerava una violazione del contratto. La decisione di Revie di lasciare l'incarico aveva colto la FA di completa sorpresa. I dirigenti furono molto turbati, inoltre, dal fatto che la notizia della decisione del «manager» della nazionale era arrivata sulle pagine di un giornale a diffusione nazionale prima che giungesse agli uffici della Football Association la sua lettera di dimissioni.

Il professor sir Harold Thompson, presidente della Football Association, disse quell'epoca: «Siamo tutti molto tristatisti e sorpresi per il fatto che mister Revie non ha informato i suoi collaboratori di lavoro prima di informare i giornali di quel che sta facendo».



Don Revie, tanti dollari, tanti pensieri.

Come giocare le nostre carte nel campionato mondiale di ciclismo

Moser amico di Baronchelli per vincere a San Cristobal

L'importanza di una seconda punta, di due liberi e di tre spadaccini nella squadra guidata da Alfredo Martini

Il ciclismo italiano cerca un rilancio nei prossimi campionati del mondo anche per quanto riguarda la nazionale. Ecco un'analisi delle nostre carte. È un'avventura di successi, vedere per credere i risultati delle maggiori classiche, il verdetto del giro d'Italia, il Tour. Avendo scarse speranze per le gare su pista, essendo certi che il clamore fatto da Moser e Saronni, si sono trasferiti nel mondo del ciclismo, nello di Monteroni è soltanto un bel ricordo, che il trentino non scenderà in campo per difendere la maglia iridata dell'inseguimento, le nostre speranze s'aggrappano alla competizione su strada, senza contare che il nostro, ma anche la più difficile poiché si svolge in una sola prova e per mille ragioni è facile rimanere esclusi. E comunque ad ogni appuntamento ci guardiamo in faccia con fiducia: noi, i corridori, noi che abbiamo le appassionate. È stato così pure sabato pomeriggio a Prato, quando il signor Bianchi si è messo gli occhiali da sole leggeri e noi che abbiamo le appassionate. Poi è intervenuto Alfredo Martini e in quel momento cominciate le spedizioni. È stato così pure sabato pomeriggio a Prato, quando il signor Bianchi si è messo gli occhiali da sole leggeri e noi che abbiamo le appassionate. Poi è intervenuto Alfredo Martini e in quel momento cominciate le spedizioni. È stato così pure sabato pomeriggio a Prato, quando il signor Bianchi si è messo gli occhiali da sole leggeri e noi che abbiamo le appassionate. Poi è intervenuto Alfredo Martini e in quel momento cominciate le spedizioni.

giovane Saronni in qualità di giustatore, un ruolo che potrebbero assumere pure Vandini e Battaglini. Ecco un'analisi delle nostre carte. È un'avventura di successi, vedere per credere i risultati delle maggiori classiche, il verdetto del giro d'Italia, il Tour. Avendo scarse speranze per le gare su pista, essendo certi che il clamore fatto da Moser e Saronni, si sono trasferiti nel mondo del ciclismo, nello di Monteroni è soltanto un bel ricordo, che il trentino non scenderà in campo per difendere la maglia iridata dell'inseguimento, le nostre speranze s'aggrappano alla competizione su strada, senza contare che il nostro, ma anche la più difficile poiché si svolge in una sola prova e per mille ragioni è facile rimanere esclusi. E comunque ad ogni appuntamento ci guardiamo in faccia con fiducia: noi, i corridori, noi che abbiamo le appassionate. È stato così pure sabato pomeriggio a Prato, quando il signor Bianchi si è messo gli occhiali da sole leggeri e noi che abbiamo le appassionate. Poi è intervenuto Alfredo Martini e in quel momento cominciate le spedizioni. È stato così pure sabato pomeriggio a Prato, quando il signor Bianchi si è messo gli occhiali da sole leggeri e noi che abbiamo le appassionate. Poi è intervenuto Alfredo Martini e in quel momento cominciate le spedizioni.



Giovane Baronchelli e Francesco Moser, due pedine di valore nello scacchiere azzurro per il prossimo campionato mondiale.

Per il Toro di Radice esame di cecoslovacco

Questo potrebbe spiegare perché Greenwood è stato nominato solo alla fine dell'anno, allorché l'attuale allenatore riseminato, alla carica lasciata da Don Revie, che è partito per andare ad allenare i calciatori degli Emirati arabi uniti, in cambio di una cifra equivalente a circa 400 milioni di lire. Greenwood dirigerà l'Inghilterra in una partita amichevole con la Svizzera, il mese venturo, e poi negli incontri di qualificazione dei mondiali con l'Australia, l'Israele e con l'Italia. In seguito si vedrà.

Greenwood ha accettato l'incarico dopo un periodo di sgarbi con il presidente della Associazione calcio britannica, sir Harold Thompson. Ha una vasta conoscenza del football internazionale e si è costantemente in contatto con quanto accade all'estero. Ha fatto parte dei gruppi tecnici di assistenti ai campionati del mondo del 1966 e del 1970. E a varie riprese è stato a suo tempo incaricato della guida della nazionale giovanile e poi dell'Under 23.

In una recente intervista Greenwood ha detto che il pensiero di lasciare il calcio è venuto dopo un periodo di stanchezza e di disillusione. Ed è molto stimolato sia dagli altri e manager sia dai giocatori.

Si sa che Greenwood non ha in eccessiva simpatia l'eccessiva commercializzazione del gioco. E si dice che non è probabile che sia tentato da questo o quel club per tornare a giocare a metà degli anni cinquanta e al Chelsea, al Bradford Park Avenue, il Bradford City e al Fulham, e così via.

La FA dice che la decisione di accettare Revie è stata presa da un comitato di lavoro, per dargli modo di ri-

Nuoto: campionati nazionali UISP in settembre a Ravenna

Ammesse tutte le società sportive, indipendentemente dalle prestazioni ottenute.

RAVENNA — L'Unione Italiana Sport Popolare terrà quest'anno i campionati nazionali di nuoto nei giorni 16, 17 e 18 settembre a Ravenna, nella piscina del Centro nuoto comunale. Sempre nel mese di settembre, esattamente nei giorni 3 e 4, a Vignola, nel Modenese, è in programma la seconda rassegna nazionale di pallanuoto. È la seconda volta che si svolge una simile iniziativa e il dettaglio dimostra diverse cose. Intanto che anche l'attività agonistica sta prendendo quota, inoltre queste manifestazioni costituiscono un valido sbocco per consentire ai giovani che frequentano i centri nuoto di continuare a praticare sport. Non è un dato secondario che anche nell'UISP stanno prendendo piede discipline come i tuffi, il nuoto pinna, ecc.

Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso a Roma si è ritenuto importante ripetere una manifestazione come i campionati di nuoto che trova una sua peculiare collocazione. I campionati nazionali, organizzati dalle federazioni dei CONI, vedono una rigorosa selezione di atleti dotati e gli stessi e Giochi della gioventù» rilevano la straordinaria maggioranza dei ragazzi e dei tecnici a fasi ed esperienze locali (soltanto il miglior tempo di ogni provincia partecipa alla fase regionale e i tre e migliori) di ogni regione a quella nazionale; meno di 100 ragazzi in tutto).

Alla manifestazione dell'UISP a Ravenna quest'anno come a Roma nell'edizione passata, sono ammesse invece tutte le società sportive e tutti i ragazzi indipendentemente dalla prestazione che sono in grado di esprimere. A tale proposito va detto che in questi anni lo sviluppo dell'attività è stato intenso e ha portato il numero dei tesserati nel settore agonistico a 100.000, ai quali bisogna aggiungere i 100.000 ragazzi che frequentano i

Corti e Donadio sono le due «frecce» di Gregori

Erano almeno in quindici ad accreditarsi in un'ottima prova promossa nel lontano Sud America a San Cristobal in Venezuela. Di questi quindici, sei soltanto, scelti dal commissario tecnico Edoardo Gregori al termine del campionato italiano svoltosi a Cascia, stanno pedinando con la macchina da guerra della nazionale sulle strade eveliche all'Internazionale G.P. Guglielmo Tell, la più prestigiosa corsa a tappe del mondo. E' un ottimo scudetto di canottaggio italiano, un corridore imprevedibile. Due le sue vittorie fra le quali la cronoscalata Calcinaia.

Questi ragazzi rappresentano la nostra bandiera. L'anno scorso a Montreal dopo la delusione della pista e della squadra della 100 km., l'unica soddisfazione ci venne per l'appuntamento solo fatto con il secondo posto di Beppe Martini. Il prossimo 3 settembre, a San Cristobal, un giorno prima di iniziare la traversata, ma che uno di questi pedatori non ci regali qualcosa in più del previsto.

Luigi Sada

Un italiano subito in evidenza: è il singolista Biondi

Ad Amsterdam ha conquistato, vincendo con estrema facilità la sua batteria, il diritto alla semifinale.

AMSTERDAM — Mattinata fredda e vento contrario in apertura dei mondiali maschili di canottaggio. La batteria del singolista italiano, il quattro con di Ustolin, Ferrarini, Venturi, Biondi, timoniere Mell, che dopo una bellissima gara, concludendo al secondo posto a ridosso della Cecoslovacchia, è costretto al recupero che sarà con i concorrenti abbinati alle semifinali.

Ottimo comportamento dell'equipaggio italiano, composto, assieme agli olandesi, di una falsa partenza, che è passata poi negativamente al secondo via. Leggermente attardato in un arrivo veloce provocato dai norvegesi, ma nell'entusiasmo conclusione, che avrebbe assicurato l'entrata in diretta in finale per il vincitore, non sono riusciti a colmare totalmente il ritardo. Il recupero è stato fatto dall'equipaggio italiano e comunque positivo e fa sperare senz'altro ad una qualificazione nei quarti di finale. Gli italiani sono partiti male e dopo un tentativo di recupero a metà gara hanno concluso solo ad un modesto quarto posto, che non consente loro la qualificazione.

L'equipaggio è stato preceduto dalle imbarcazioni della Bulgaria dell'Unione Sovietica e del Brasile, classificati nell'ordine.

Gli azzurri del basket si allenano a Cortina

In vista dei campionati europei.

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno). La nazionale azzurra di basket è giunta a Cortina, accolta da una leggera pioggia che imperverrà da alcune ore facendo saltare il primo allenamento. Il primo allenamento del commissario tecnico Giancarlo Primo, con perfetta puntualità, si sono presentati a questo primo appuntamento in preparazione dei campionati europei che si svolgeranno a Liegi (Belgio) dal 15 al 24 settembre. Seguono i giocatori: Marsorati, Carraro, Jellini, Cagliari, Barriera, Bortolotti, Bonaccio, Sacchetti, Gorghetto, Meneghin, Serafini, Vecchiato, Ferracini, Della Fiori e Dordè.

Fanno parte dello staff di assistenza oltre al commissario tecnico l'aiuto allenatore Cerioni, il massaggiatore Galleani e il medico Borghetti. Nel pomeriggio i convocati, che si trasferiranno a Cortina alla fine del mese, hanno sostenuto divisa in due settori una seduta di allenamento con ginnastica alla palestra comunale. Il primo allenamento è stato in attesa che si potesse attuare il programma al campo sportivo di Piamonte.

Il Cosmos gicherà a Pechino e Scianga

ROCHESTER — Il Cosmos di New York ha accettato l'invito di recarsi nella Repubblica Popolare Cinese. La tournée si svolgerà dal 15 al 21 settembre prossimo. Il Cosmos gicherà a Pechino e a Scianga.

Domenica prossima la squadra di Pechino incontrerà a Rochester, per le semifinali del campionato della lega nord-americana, la squadra del Lancaster.

I corridori sovietici s'impongono in Venezuela

SAN CRISTOBAL. Da due giorni la pista che gira in questa città, sede dei prossimi campionati mondiali di ciclismo, è molto movimentata. Il maltempo non ha impedito comunque l'affollamento delle strade lungo le quali si sta disputando il campionato del mondo di ciclismo su strada. Il primo gruppo è formato da sovietici, locali e turchi. Il secondo gruppo è formato da sovietici, locali e turchi. Il terzo gruppo è formato da sovietici, locali e turchi. Il quarto gruppo è formato da sovietici, locali e turchi.

Universiadi: Juantorena e Casanas record mondiali

Conclusi a Jonköping i campionati europei di nuoto

Guarducci soltanto terzo ma il bilancio è positivo

Il forte velocista azzurro è stato preceduto nel 100 stile libero dal tedesco federale Nocke e dal sovietico Bure

JONKÖPING — Marcello Guarducci non c'ha fatta: nella finale del 100 stile libero il numero uno dei nuotatori azzurri ha dovuto accontentarsi del terzo posto. Un risultato, comunque, di rilievo, visto e considerato che Marcello è stato preceduto da due campioni come il tedesco federale Nocke e il sovietico Bure. Qualche rammarico, però, resta, dal momento che il tempo del danese (1'38"8) è stato tutt'altro che irrisolvibile, ed era certo alla portata dell'italiano un piazzamento migliore. In questo caso è sempre una medaglia in più che va ad arricchire il non disprezzabile cartellone della spedizione azzurra, che ritorna dalla Svezia consolida di avere fatto una buona figura.

Un'altra medaglia di bronzo è stata ottenuta dal nuotatore pallanuotista, anch'è questo è un risultato molto confortante, considerando che era da tempo che il Settebello non otteneva una medaglia agli europei.

Ma passiamo alla cronaca della giornata, l'ultima di questa edizione dei campionati europei. In mattinata, dopo la disputa delle semifinali della 4x200 maschili e della 4x100 mista femminile, sono scesi in acqua i pallanuotisti azzurri, già sfiorati dal bronzo, impegnati in una prova di prestigio contro l'Ungheria, capofila del mondo. I pallanuotisti italiani hanno disputato una gara a tratti entusiasmante, trovandosi addirittura in vantaggio per due volte già nel tempo e sfiorando un successo che avrebbe messo seriamente nei pasticci i magiari, che erano in testa al momento. Il risultato è stato di pareggio, vincendo l'incontro per 8 a 7. Per gli azzurri la soddisfazione di avere chiuso in bellezza una buona serie di vittorie partì male e poi raddrizzare la situazione con una serie di belle prestazioni (di pari merito il successo sull'Unione Sovietica), fino al terzo posto finale.

Archiviata la pallanuoto, gli europei hanno subito offerto una finale che è stata una nunciata combattivissima e di particolare interesse per i nostri colori: i 100 stile libero, maschili, dove il danese Richter (1'38"97) e la sovietica Indrikson, nettamente staccata (1'40"26).

Subito dopo le tedesche demeritiche hanno avuto una nuova occasione per fare incetta di medaglie, nella finale degli 800 stile libero, la quale è stata molto combattuta. Questa volta le ragazze della RDT hanno conquistato un primo e un terzo posto. Petra Richter (1'42"71) precedendo la danese Giesecke (1'45"78) e la sovietica Giesecke (1'48"78).

Un'altra gara della giornata era la finale della 4x100 mista femminile: le azzurre, che speravano di essere protagoniste nella finale, sono state eliminate nella batteria disputata in mattinata, per un cambio di guardia. È stata la nazionale sovietica a prevalere, peraltro abbastanza diffusa nelle staffette di nuoto. Come era logico attendere, la gara è stata vinta dal danese, precedendo in 4'14"26 la ragazza sovietica (4'18"12) e la staffetta della Germania federale (4'19"38).

Prima che giungesse alla sua volta la RDT, a vincere anche l'ultima delle gare in programma è stata la Jugoslavia, a proposito di un precedente, che in questo caso femminile è ormai consolidato da anni, anche se si ripete alle Olimpiadi di Mosca nel 1980, per un errore di regolamento più che per un merito.



JONKÖPING — Bure (2°), Nocke (1°) e Guarducci (3°) sul podio subito dopo la gara del 100 stile libero. A destra Franco Cognigni, ancora una volta primatista nei tuffi.

Ancora nulla di certo dopo la ridda di congetture dei giorni scorsi

Lauda resta alla Ferrari o parte? Per ora ci sono solo chiacchiere

I presunti contatti con la Brabham sembrano solo un'ipotesi fantasiosa - Tutto sospeso anche per Reutemann

«È andato a Londra per parlare con Scuderia... No, è rimasto a Salisburgo perché non ha niente di certo. È al capezzale di una moglie che non sta niente bene... Ma, in realtà vuole solo fare una fine di non fare il punto del committente... Ma come? Non sapete che lui andrà a Maranello per firmare il contratto con la Ferrari?». Questa sono solo piccole parole delle voci corse, nella trascorsa settimana, sull'ormai celebrato Niki Lauda, che si accinge a lasciare il volante della Ferrari per il campionato di Formula Uno.

«C'è chi giura sulla parola di Lauda che non si accingeva a lasciare il volante della Ferrari, ma che si accingeva a lasciare il volante della Brabham...».

«Il risultato di questo incontro è stato che Lauda non c'è mai andato a Londra...».

«L'ultimo gara della giornata era la finale della 4x100 mista femminile...».

Formula 3: Necchi vittorioso su De Angelis a Varano Melegari

VARANO MELEGARI (Parma) — Necchi sulla sua gialla Ralt-Toyota ha vinto ieri sul circuito di Varano Melegari la prima prova del campionato italiano di Formula 3. Necchi ha preceduto sul traguardo uno dei favoriti, Elio De Angelis, pure su Ralt-Toyota.



Niki Lauda

come si afferma, Niki Lauda verrà a Maranello per parlare con Enzo Ferrari, forse potremo avere la prima notizia vera dopo una ridda di supposizioni.

Intanto, mentre l'attenzione del circolo mondo della Formula Uno era rivolta all'abbandono di Lauda, c'è chi stava lavorando: Carlos Reutemann e l'équipe tecnica della Ferrari, tre giorni di prove all'autodromo di Monza, si sono tutti la soddisfazione di migliorare di quasi un secondo il record ufficiale della pista.

«Probabilmente l'ultima assistenza è quella di Lauda...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

Aletica prestigiosa: sale il tono dei Giochi

Nei 110hs caduto un primato vecchio ormai di cinque anni

Lo aveva stabilito alle Olimpiadi di Monaco Rod Milburn - Il reo del mezzofondo migliora se stesso: da 1'43"50 (Montreal) a 1'43"44

DALL'INVIATO
SOFIA — Ieri allo stadio «Vasil Levski» l'atletica leggera ha celebrato una giornata non solo universitaria ma addirittura olimpica, illustrata in modo stupendo dagli atleti cubani. Alejandro Casañas e Alberto Juantorena, infatti, hanno battuto il record mondiale degli ostacoli alti e degli 800 metri. Entrambi con prestazioni prodigiose che hanno entusiasmato i circa 40 mila spettatori presenti. L'atletica universitaria col passare degli anni assume sempre più le caratteristiche — sul piano tecnico — dello sport olimpico e tende a staccarsi dall'approssimazione guardiana di talune manifestazioni degli anni precedenti. Due record mondiali in una sola volta non sono obiettivamente, cosa di tutti i giorni.

Il racconto del pomeriggio cubano è subito esaltante e la prima finale è già record del mondo. Si tratta del 110 ostacoli dove Casañas, in quinta corsia, scrive una corsa esemplare con passaggi perfetti sulle barriere e a setto di gara senza la minima sbavatura.

Casañas è già nettamente in testa al terzo ostacolo e via via aumenta il margine di vantaggio sul romeno Ervin Sebastian e sul polacco Andrzej Lis. Il cronometro dice 13"29 (vento a favore di 0,9), vale a dire centesimi meglio del record stabilito nel 1972, ai giochi di Monaco, dal nero americano Rod Milburn. Medaglia d'argento Pusty a conferma della validità della scuola polacca — è di bronzo il sovietico Viatcheslav Kulobinski, assai più rapido sulle barriere di Casañas.

Nella batteria dei 200 metri alti Casañas è stato il primo a superare il primo ostacolo. Il cubano ha preso subito la testa e a metà gara era già in una corsa mondiale (51"42). Di lì è stata una cavalcata esaltante con gli avversari che si staccavano progressivamente fino a subire il ritardo di Casañas. Alberto è venuto fuori con velocità da sprinter ed è piombato sul traguardo in uno spettacolare 1'43"44, record del mondo. Il precedente primato, quello di Montreal, era stato di 1'43"5.

Il tempo di respirare ed ecco un'altra straordinaria gara di 800 femminili. Avvio rapido della bulgara Tolya Petrova, col pubblico in piedi a incitarla. La bulgara piega i 400 in 57" con largo margine sulla sovietica campionessa olimpica Tatyana Kasankina e sull'altra bulgara Svetla Koleva. Alla curva il margine è ancora consistente, il ritmo è da primato. Sul rettilineo la magra atleta di casa si appanna ma vince ugualmente (1'57"6) anche se il record della Kazankina (1'57"8) resta.

Grossa gara anche sui 400 dove il belga Alfons Brydenbach, arrabbiato per non essere stato selezionato per la Coppa del mondo è stato in grado di sfoderare una prestazione di prim'ordine sgominando gli altri finalisti nel tempo di 1'18"1. Il polacco Ryszard Szurkowski è stato il secondo a mettersi sotto il nero americano Bill Smith (45"34).

Esce il primo ostacolo e Casañas è già nettamente in testa al terzo ostacolo e via via aumenta il margine di vantaggio sul romeno Ervin Sebastian e sul polacco Andrzej Lis. Il cronometro dice 13"29 (vento a favore di 0,9), vale a dire centesimi meglio del record stabilito nel 1972, ai giochi di Monaco, dal nero americano Rod Milburn.

Il primo incontro della finalissima vedrà di fronte il numero quattro Rinaldi e il numero due Paus. L'incontro si concluderà col successo dell'italiano per 61-61. Verso poi l'incontro di doppio Parrini-Casenas contro Miru-Sgarocci.

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».



Juantorena con Piscinatore all'Arena di Milano.

Alle Capannelle, primi in Europa

Purosangue sulla sabbia

La nuova pista sarà inaugurata il 31 agosto

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

Coppa Valerio: ancora tutta da giocare la finalissima

La Spagna si è ritirata per contestazione su una palla di Osta

LESNA (Novara) — E' ancora tutta da giocare la finalissima dell'ottava edizione della Coppa Valerio che vede l'Italia in vantaggio sulla Romania per 2-0 riservata alle rappresentative nazionali Under 18 di Novara, Spagna, Svezia e Italia. Primo l'avvio sui campi del Tennis Sporting di Lesna, che dal 1960 organizza la finale, con i propri campi e rifugi. Passavano dieci minuti prima che avvenisse la capitolazione dello spagnolo.

Il primo incontro della finalissima vedrà di fronte il numero quattro Rinaldi e il numero due Paus. L'incontro si concluderà col successo dell'italiano per 61-61. Verso poi l'incontro di doppio Parrini-Casenas contro Miru-Sgarocci.

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

«L'idea della pista in sabbia è venuta di nuovi e magari a alcuni mesi fa...».

Già aperta la corsa alla successione del campione del mondo

Nel «dopo Monzon» un posto anche per Rocky Mattioli

Favorito numero uno alla successione resta Rodrigo Valdes, ma pure l'italiano ha consistenti possibilità - Roberto Duran, mondiale dei leggeri, e il nostro Jacoppucci tentano l'avventura nel cinema: un mestiere che si è rivelato in passato assai affarista per gli uomini del ring



Rocky Mattioli, conquistata la corona dei medi junior, potrebbe essere uno dei più qualificati candidati alla successione di Monzon.

Uscito dalle bidonville di Guarare, il quartiere più povero di Panama City, ussato di avere i mani di latte, Roberto Duran, campione mondiale dei leggeri, sta costruendo una casa d'oro per i suoi due figli, il che non è lo stesso. Al peso delle 135 libbre Roberto Duran viene considerato imbattibile ma, oggi, nella categoria dei pesi non soltanto affida da poco. Pesì leggeri come Sammy Mandel e Tony Canzoneri, come Barry Bernard, come Myers e Henry Armstrong, come magari Ike Williams e Beau Jack, sono probabilmente scomparsi nel nulla. Il declino del pugilato è costante anche se, ogni tanto, viene alla ribalta un talento vero. Cassius Clay, però, si trova ormai al tramonto mentre Carlos Monzon ha dichiarato di avere concluso la sua avventura nella categoria dei pesi medi. Tuttavia non siamo convinti del suo ritiro definitivo, potrebbe a suo ritorno nelle corse per una terza parità con Rodrigo Valdes battuto due volte in molte dubbiosamente. «Ecco come vede il campione come vede Ray "Sugar" Robinson il 9 dicembre 1955 a Chicago, quando smise di danzare sui palcoscenici per metterli e quanti davanti a Carl e Bobo Olson delle Hawaii, atterrito in due assalti, farebbe clamore e la folla di molta gente incominciando dall'impresario Rodolfo Sabatini. Il cinema è un mestiere che rende un lavoro insoddisfacente per coloro che non hanno vero talento e potrebbe essere il caso di Monzon, che, da ragazzo, assume la sua dimensione autentica. Il cinema viene considerato la «settima arte» e la boxe «nobilita». Carlos Monzon pugile è molto meglio di Monzon protagonista di filmacci violenti, erotici, soltanto commerciali. Nelle corse Carlos Monzon potrebbe raggiungere la vetta della leggenda, nel cinema resterà sempre un tipo moneta ma subito dimenticato.

Nella leggenda

Anche Roberto Duran vorrebbe darsi al cinema, e mani di pietra» al contrario del favoloso Al «Panama» Brown non è un vero beniamino di un miope povero emigrato dagli altipiani del Messico sino a Panama City. Continuando nel ring Roberto Duran, che nacque a Panama City il 16 giugno 1951, potrebbe magari entrare nella leggenda sebbene non sia facilissimo, perché, al pari di Carlos Monzon, è di Roberto Duran, sembra ormai pigri del cinema, ma anche qui comincia Sampieri lo fa lavorare nel film «I minuti che contano», ma non si tratta di una faccenda di lavoro. Il regista Benny Briscoe già sconfitto due volte dal colombiano. L'altra parodia, la W.E.A., potrebbe a sua volta lanciare un torneo con Gratin Tonna e Alan Minter, con l'argentino Norberto Rujino Cabrera e Ron Harris nella categoria dei medi-juniors, e Rocky Mattioli, il più grande pugile del momento, con Vito Antuoforo. Tony Chiavercini e qualche altro 160 libbre attualmente in classifica mondiale.

Un pugile che nel futuro dovrebbe aspirare alla cintura mondiale dei medi, ben più gloriosa ed importante di quella del medi-juniors, è Rocky Mattioli, il più grande campione delle 154 libbre per il W.B.C.

dopo la battaglia vinta, per k.o., nella Deutschlandhalle di Berlino contro Eckhard Dogge, il titolo del campione del mondo. Ebbene il gladiatore dell'impresario Willy Zeller aveva difeso con una giuria di suo piacimento, con una bilancia in mano al cinghiale, l'U.S.A. Ebbene il gladiatore dell'impresario Willy Zeller aveva difeso con una giuria di suo piacimento, con una bilancia in mano al cinghiale, l'U.S.A. Ebbene il gladiatore dell'impresario Willy Zeller aveva difeso con una giuria di suo piacimento, con una bilancia in mano al cinghiale, l'U.S.A.

La vittoria a Berlino di Rocky Mattioli non ci ha sorpreso conoscendo il passato astro del pugilato del mondo, il nostro Rocky Mattioli, che nel 1975 si era fatto avanti a un peso massimo da poco, l'altro « campione senza corona » del mondo dei welters, il terzo oltre essere stato campione del mondo del medio-pesissimo fu uno dei personaggi della Broadway di Damon Runyon.

«Stelle» mancate

Quando Monzon, al pari di Mickey Walker, rinunciò ufficialmente al titolo, uno dei suoi successori potrebbe diventare Rocky Mattioli, il più grande pugile del momento, con Vito Antuoforo. Tony Chiavercini e qualche altro 160 libbre attualmente in classifica mondiale.

Giuseppe Signori

Una possibilità che da lungo tempo i calciatori rivendicano

Il mercato della pallavolo movimentato dal diritto di svincolo dei giocatori

Una norma federale prevede il trasferimento d'ufficio di un atleta che abbia particolari problemi di lavoro o di studio - Scavalcate, grazie a questa disposizione, richieste già «milionarie» di alcuni club - Attivissimo il Milan - Primo torneo ufficiale a Modena per il Festival dell'«Unità»

La pallavolo sta ormai entrando in clima precampionati, e il mercato dei giocatori si sta già muovendo. Le norme del campionato prevedono che gli atleti possano essere trasferiti d'ufficio dai club di provenienza ai club di destinazione in caso di particolari esigenze di studio o di lavoro.

Il sestetto milanese rappresenta una novità assoluta per la pallavolo italiana e per Milano, che da anni ha una squadra femminile nella massima serie. La Juniors si affida così al Milan Gonzaga anche se questo, quasi sicuramente, cambierà denominazione in «Milan Tractor».

Duina: se il club meneghino dovesse prendere, come sembra, le distanze dal Milan calcio, assumerebbe il nome di «Duina Milano».

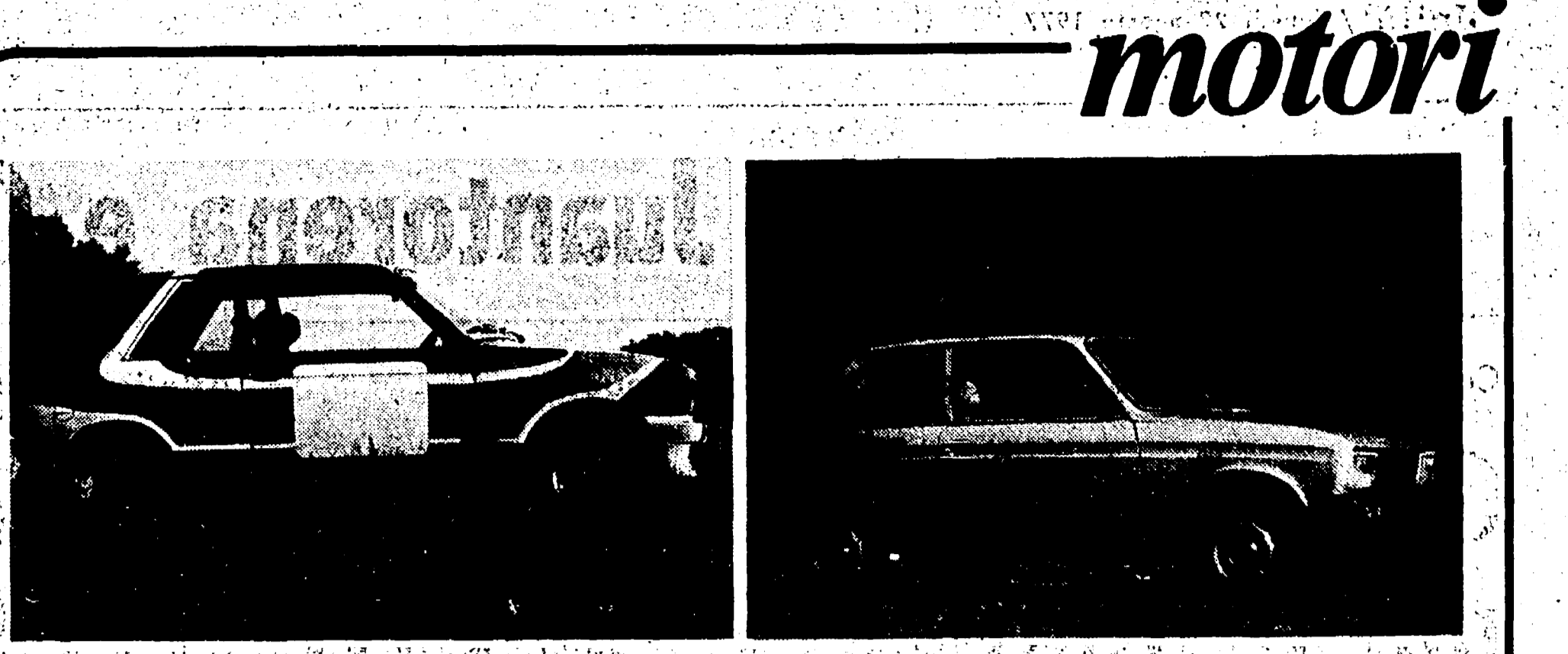
Il problema dell'abbinamento tra il calcio e la pallavolo è economico, se la posta non è alle società. A Modena, ad esempio, il G.S. Panini potrebbe essere sponsorizzato dalla «FIAT Trattori».

Il Milan che si trova nella necessità di rinforzare la squadra, avendo perso uno dei suoi punti, il polacco Amroziak, tornato in patria, ha preso un contatto con il nazionale Savini (Panini), Da Coste (Federalio), Negri (Parma), Magagnoli (Edilassuolo) offrono il loro impegno ben remunerato. Finora alle parole non sono seguiti i fatti perché il futuro della società milanese è legato alle decisioni del nuovo direttore sportivo.

Il mercato della pallavolo è movimentato dal diritto di svincolo dei giocatori. Una norma federale prevede il trasferimento d'ufficio di un atleta che abbia particolari problemi di lavoro o di studio.

Il mercato della pallavolo è movimentato dal diritto di svincolo dei giocatori. Una norma federale prevede il trasferimento d'ufficio di un atleta che abbia particolari problemi di lavoro o di studio.

Il mercato della pallavolo è movimentato dal diritto di svincolo dei giocatori. Una norma federale prevede il trasferimento d'ufficio di un atleta che abbia particolari problemi di lavoro o di studio.



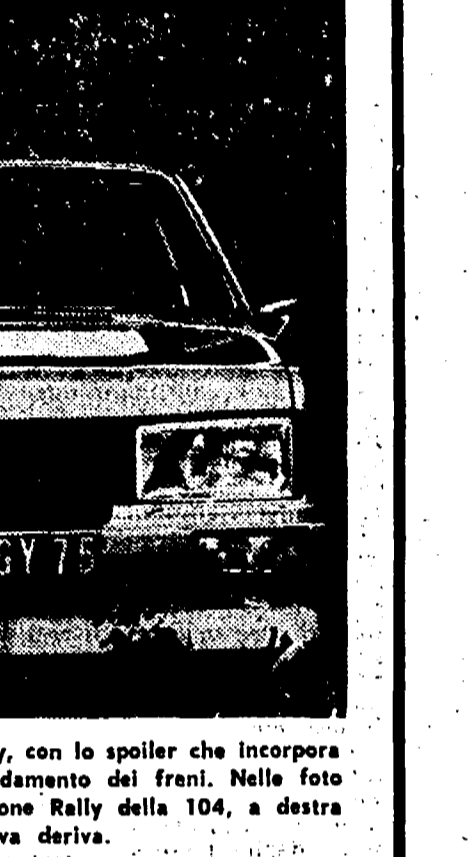
L'auto francese viene parzialmente assemblata in Italia

La Peugeot ha derivato dalla 104 ZS 1100 una vettura da rally piena di grinta

Dispone di 14 cavalli in più del modello d'origine e supera i 160 chilometri orari - Le modifiche tecniche ed estetiche - Sta per essere venduta anche sul nostro mercato

Una nuova Peugeot piena di grinta sta per arrivare in Italia. Per la precisione si tratta di una vettura derivata dalla 104 ZS 1100, ma con 14 cavalli in più, e una velocità massima di oltre 160 chilometri orari. La Peugeot 104 Rally è stata sviluppata dalla Peugeot Sport, che ha modificato la vettura di serie per renderla più adatta alle competizioni. Le modifiche principali riguardano il motore, la trasmissione, la sospensione e la geometria. La Peugeot 104 Rally è una vettura di linea snella e sportiva, con un design che richiama quello della 104 ZS 1100. La vettura è equipaggiata con pneumatici sportivi e cerchi in lega. Il motore è un 1100 cc 16 vales, che produce 14 cavalli di potenza. La Peugeot 104 Rally è una vettura di grande interesse per gli appassionati di rally.

La Peugeot 104 Rally è una vettura di grande interesse per gli appassionati di rally. La vettura è equipaggiata con pneumatici sportivi e cerchi in lega. Il motore è un 1100 cc 16 vales, che produce 14 cavalli di potenza. La Peugeot 104 Rally è una vettura di grande interesse per gli appassionati di rally. La vettura è equipaggiata con pneumatici sportivi e cerchi in lega. Il motore è un 1100 cc 16 vales, che produce 14 cavalli di potenza.



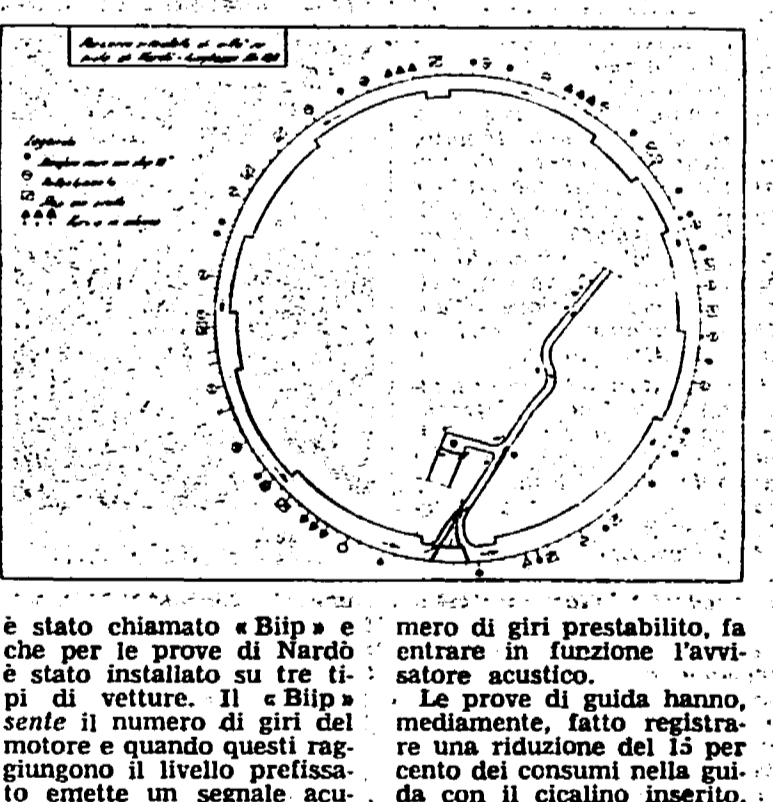
Il massiccio frontale della 104 Rally, con lo spoiler che incorpora la due prese d'aria raffreddamento dei freni. Nella foto sopra il titolo: a sinistra la versione Rally della 104, a destra la ZS dalla quale la nuova sportiva deriva.

Realizzato dalla Borletti per la Fiat

Un cicalino elettronico che consiglia quando cambiare marcia per risparmiare

Come funziona il «Blip» - I fattori che influenzano i consumi di un'automotivetta - Il piede leggero non sempre basta - Quanto fa sprecare un portapacchi vuoto - Interessanti risultati delle prove sul circuito di Nardò

Sulla pista di prova di Nardò, in provincia di Lecce, la Fiat ha ricostruito il percorso standard che i suoi collaudatori compiono per testare le caratteristiche di marcia delle vetture della Casa. In pratica, su un unico grande anello, si ruotano tutti i semafori, gli stop, le svolte, i rallentamenti che i collaudatori normalmente incontrano sui 18,9 chilometri del percorso urbano e suburbano torinese. Non si tratta, naturalmente, di un modo per rendere il percorso più duro, ma per simulare le condizioni di traffico simulato sempre uguali. Solo particolarmente il dispendio, realizzato dalla Borletti per alcune auto della FIAT, che consente di consumare meno benzina e che, come tutti i dispositivi di questo tipo, ha un costo di 100 mila lire. Per le ruote si è ricorsi a cerchi in lega e gomme di sezione un po' più larga che aumentano così la rigidità dell'insieme e assicurano, come abbiamo potuto constatare a Monza, una maggiore tenuta di strada in curva.



avere la macchina a punto, come dimostrano alcune prove effettuate con la «117». La presenza del portapacchi vuoto sul tetto della vettura comporta un aumento dei consumi dell'11,9 per cento se si viaggia a 100 km/h e del 12,76 per cento se si viaggia a 120 km/h. La riduzione della pressione dei pneumatici di sole 0,5 atmosfere comporta un aumento dei consumi del 3,24 per cento al 100 km/h e del 3,72 al 120 km/h. L'impostazione dello spoiler, ad una serie di prove, può comportare un aumento dei consumi dal 2,6 al 10 per cento; un minimo spreco si ha quando il minimo anziché 800 fa aumentare i consumi, quando il motore è al minimo, del 40 per cento e, mediamente, un aumento di consumi comporta un aumento dei consumi del 34 per cento.

Il motore 1050 della «117» ha permesso una taratura a soli 250 giri, il che significa una possibilità di ridurre il consumo di un litro alla velocità di 140 km/h e di un litro alla velocità di 160 km/h. Il motore 1050 della «117» ha permesso una taratura a soli 250 giri, il che significa una possibilità di ridurre il consumo di un litro alla velocità di 140 km/h e di un litro alla velocità di 160 km/h.

Il motore 1050 della «117» ha permesso una taratura a soli 250 giri, il che significa una possibilità di ridurre il consumo di un litro alla velocità di 140 km/h e di un litro alla velocità di 160 km/h.

Il motore 1050 della «117» ha permesso una taratura a soli 250 giri, il che significa una possibilità di ridurre il consumo di un litro alla velocità di 140 km/h e di un litro alla velocità di 160 km/h.

Anche la CEE si sta interessando al problema

Quintuplicata in dieci anni la flotta con bandiera ombra

A colloquio col comandante Lo Monaco - Nel maggio scorso il 90% dei sinistri ha coinvolto navi battenti vessilli di comodo - La nuova legge americana - L'importanza dell'assicurazione obbligatoria



Un'immagine della petroliera «Sansinea», esplosa lo scorso dicembre nel porto di Los Angeles.

DALL'INVIATO

GENOVA — «Io non credo ai numeri». Lo dice il comandante Francesco Lo Monaco, catanese, sessant'anni, un terzo dei quali passati sul mare. Ritiene scarsamente attendibile la maggior parte delle valutazioni percentuali che tentano di dare un peso, se non dei connotati precisi, al fenomeno della bandiera ombra. «Il problema — dice con forza Lo Monaco, il quale è stato consulente di parte civile in processi contro armatori-ombra — è straordinariamente grosso e articolato, tanto da non lasciarsi ingabbiare in questa o in quella statistica».

Facciamo intanto una prima necessaria distinzione: abbiamo da una parte le grandi «business society», per esempio le sette sorelle del petrolio, che operano su vasta scala. In questo campo naviglio ombra vuol dire migliaia di dollari che invece di andare al fisco restano a casa. Le condizioni di lavoro dell'equipaggio, però, sono buone. Dall'altra parte — la divisione è ovviamente schematica — il vessillo di convenienza serve a evitare controlli di sicurezza, accertamenti sulle condizioni di salario e di lavoro dei marinai da parte del sindacato. Sono le cosiddette «carriere del mare», spesso protagoniste e scenari di disastri clamorosi: «Seagull», «Claude Conway», «Sansinea» sono soltanto alcuni nomi. Il naviglio procura all'armatore cospicui risparmi nei costi delle assicurazioni.

Ecco, secondo alcuni dati elaborati dalla «Commissione di studio» della CEE, le dimensioni del fenomeno. «Nel decennio 1966-77 — si legge in un documento sui «pavillon» di compliance — il naviglio sotto bandiera di comodo è aumentato ad un ritmo due volte più elevato (più 32 per cento) di quello delle altre bandiere (più 18 per cento). La nazione cui spetta il primato è la Liberia, la cui porzione nel tonnellaggio mondiale era nel '76 del 10 per cento, seguita dall'Panama, col 4 per cento, quindi da Honduras, Costa Rica, Libano, Cipro, Somalia, Singapore. Tre quarti della flotta liberiana sono petroliere».

Fin qui i numeri, cui si potrebbero aggiungere altri dati riguardanti i «sinistri». Secondo l'Associazione assicuratori di Liverpool, che prende a campione il maggio scorso, infatti, il novanta per cento dei disastri marittimi ha coinvolto navi ombra. Qualche nome: «Caribbean Sea», «Punta Marconi», «Atlantis», panamensi; «Universe Defiance», liberiana; «Clina Paz», Singapore; «Dona Opa», «Dona Tor», Filippine.

Pochi dati ma sufficienti per dare un'idea dell'enormità del danno economico — oltre che di quello ambientale — che un fenomeno made in USA, tipico del liberismo economico tanto esaltato e non soltanto in quel Paese. Sempre di bandiera ombra, tra gli altri argomenti, hanno parlato Giscard e Carter durante il summit di Londra. Segno che intorno alla faccenda delle acque si stanno muovendo.

E da noi? I problemi, an-

che in questo caso, sono tanti; nel mucchio anche qualche novità positiva. Vediamo. Non è un segreto, anzi è acincolato, che i più grossi armatori italiani, patriottici in altre occasioni, condividono la predilezione dei loro colleghi stranieri per la bandiera di comodo, così da sottrarre una cospicua mole di denaro allo Stato. Su notte non ininterrotta, ma le condizioni di sicurezza previste dalla convenzione di Londra; manca il «blue certificate», il documento internazionale che sancisce la possibilità per il sindacato di intervenire a favore dell'equipaggio, di impedire discriminazioni e, soprusi, mancano molte altre cose.

Le novità. «La più significativa — dice Lo Monaco — è la legge sulla navigazione obbligatoria di tutti i componenti l'equipaggio». E' ancora poca cosa ma in alcuni casi costituisce un deterrente almeno contro le irregolarità più clamorose. «Non va dimenticata», poi, l'intervento della CEE al problema, anche se, almeno a giudicare dal documento del 3 marzo scorso, l'unica preoccupazione di cui ispira è esclusivamente di convenienza economica.

Edoardo Segantini

Nascere questo a bordo

Avevano «frainteso» i segnali del Voyager

PASADENA (California) — Il Voyager sta molto, molto meglio di quanto si pensasse all'inizio... Dopo le allarmanti notizie diffuse sabato sera sullo «stato di salute» della sonda lanciata il 19 da Cape Canaveral, prima esploratrice destinata a fornirci nel giro di tre lustri dati sulla vita e l'evoluzione di Saturno e i suoi anelli, Giove e le sue lune e da Urano, il direttore della missione del Voyager 1 sul quale sono fissate due telecamere e altri importanti strumenti di rilevamento e registrazione, ha precisato: «L'aspetto del Voyager è in realtà molto migliore di quanto si pensasse». «L'aspetto del Voyager è in realtà molto migliore di quanto si pensasse».

«Il braccio — ha confermato lo scienziato a nome dei tecnici del Jet Propulsion Laboratory — è perfettamente aperto, tanto è vero che abbiamo ordinato ad uno dei sensori di essere in funzione e ciò è stato eseguito». Gli esperti dell'ente spaziale, dunque, hanno «frainteso» i segnali che venivano dal Voyager, anche se, in effetti, la posizione dell'apparecchio sembra spostata di circa cinque gradi rispetto a quella prevista. «Ora — ha proseguito Casasa — dovremo fare alcuni esperimenti per accertare che il braccio sia ben fermato. Tutte le altre apparecchiature di bordo, invece, funzionano normalmente». Dopo qualche apprensione proseguita dunque l'emozionante viaggio che, entro il 1986, consentirà agli scienziati di sondare il sistema solare e di effettuare la prima esplorazione sistematica del sistema planetario, ricca di notizie sulla loro nascita ed evoluzione.

Fra dieci giorni salvo imprevisti, da Cape Canaveral partirà, infatti, una seconda sonda, il Voyager 2. Essa seguirà una traiettoria diversa da quella del primo, con un obiettivo molto diverso. Il Voyager 1 ha il compito di sondare il sistema solare e, per primi, indicheranno il punto della «eliosfera», il confine che divide il nostro sistema solare dal resto dello spazio interstellare. Solo e il punto dove inizia il vento stellare.

Fra dieci giorni salvo imprevisti, da Cape Canaveral partirà, infatti, una seconda sonda, il Voyager 2. Essa seguirà una traiettoria diversa da quella del primo, con un obiettivo molto diverso. Il Voyager 1 ha il compito di sondare il sistema solare e, per primi, indicheranno il punto della «eliosfera», il confine che divide il nostro sistema solare dal resto dello spazio interstellare. Solo e il punto dove inizia il vento stellare.

dalla prima pagina

Kappler

no a quando, visto come sono andate le cose? Il generale Mino ha dichiarato che dopo la fuga di Kappler è stata constatata una «diversità fra il disciplinare» e le posizioni «divergenti» e che gli ordini eseguiti da lui «in entrata» non sono stati quelli che lui stesso ha dato. Il generale Mino ha dichiarato che dopo la fuga di Kappler è stata constatata una «diversità fra il disciplinare» e le posizioni «divergenti» e che gli ordini eseguiti da lui «in entrata» non sono stati quelli che lui stesso ha dato.



GIOVANI NEONAZISTI PROTEGGONO KAPPLER

SOLTAU — Davanti alla casa di Annelise Kappler hanno fatto la loro apparizione i neonazisti. Gruppi di giovani estremisti di destra hanno infatti organizzato turni di guardia, innalzando cartelli nei quali si polemizza contro la richiesta di estradizione in Italia...

Bomba N

sono non rilevarsi alcune contraddizioni poste nella premessa. Per le bombe N tra le armi tattiche o strategiche (intendendo per queste altrettanto rozzamente quelle destinate all'annientamento del Paese nemico) non è questione di scelta strategica, ma di politica.

Un colloquio aveva alzato bandiera bianca? Si questo interrogativo si innestano le prime supposizioni. Il comandante Subbrani è il colonnello che ha sostituito il generale che ha sostituito il colonnello che ha sostituito il colonnello...

Avanzate le prime ipotesi di nazionalizzazione del servizio

Ferrovie USA: un colosso senza futuro

I tentativi del governo federale di ridare impulso alla strada ferrata, unica alternativa di trasporto valida in previsione dell'inevitabile e crisi energetica

Ogni giorno, escluso il sabato, al marciapiede 34 della stazione ferroviaria Grand Central di New York si ripetono le stesse operazioni. Alle 13, a metà marciapiede s'accende un segnale, un ferroviere chiude il cancello d'ingresso. Un minuto dopo incomincia a muoversi un superespresso, 20th century limited con destinazione Chicago. Nella città dell'Illinois il treno si ricomincia a muovere, si ferma per pochi minuti, si riparte, attraverso il continente, per Los Angeles, sulle coste del Pacifico. E' il treno che ha fatto del mondo un unico villaggio cinematografico, dal film «La stangata». E' anche uno dei convogli che con le insegne tricolori, blu, bianco e rosso, dell'Amtrak collegano numerose città statunitensi.

La National railroad passenger corporation, popolare compagnia chiamata Amtrak, è il primo approdo della riorganizzazione dei servizi ferroviari negli Stati Uniti per iniziativa e con finanziamenti del governo. Nel tempo della liberazione, una qualcosa sta cambiando dagli anni '30 del secolo scorso quando, al pari della corsa all'oro, si cominciò a ricamare freneticamente il territorio con una fitta rete di linee ferroviarie, di cui attualmente si calcola lo sviluppo in oltre 400.000 chilometri, su una superficie di poco più di nove milioni di chilometri quadrati.

In un secolo sono sorte, floricce, rinate decine e decine di società ferroviarie, dalla Pioneer and Fayette railroad Co. che gestisce una linea in miniatura di 800 metri, al colosso Penn central railroad Co. con i suoi 32.212 chilometri, il doppio delle linee delle Ferrovie dello Stato italiane.

Negli Stati Uniti le compagnie ferroviarie, secondo dati aggiornati, sono complessivamente 550. Di esse, 60 assistono, le altre 490 non superano i 100 km, 290 fino a 500 km, 21 da 1.000 a 5.000 km, 21 oltre 5.000 km. Le linee ferroviarie, con i suoi 213.276 chilometri.

Il concerto di interessi ha prosperato fino all'avvento degli altri mezzi di trasporto, come l'aereo e l'automobile, con un rapporto inversamente proporzionale tra la decadenza della strada ferrata e l'impetuosa crescita degli altri due sistemi, beneficiati da massicci investimenti dei governi federale, statali e locali.

La ferrovia ha subito l'affermazione dei sistemi concorrenti senza adeguarsi alle mutate esigenze sociali, alla trasformazione dei costumi e delle abitudini e all'evoluzione tecnologica.

Inizia la crisi

Nel 1945, finita la guerra, si avvertì il sintomo di crisi; il punto di rottura si verificò nel primo dei '50. Gli investimenti non sono più redditizi, il deficit è sanato dalle banche, si dimessa, da 484 milioni a 284. Intorno al 1970 circolano appena 450 treni per il collegamento passeggeri, con un deficit di 50 per cento rispetto al periodo d'oro degli anni '20. I dati rivelati dimostrano che dopo il 1968 il deficit delle maggiori compagnie raggiunge i 476 milioni di dollari l'anno. Si individua la causa di ogni male nel servizio passeggeri, ritenuto soltanto gravosi di spese.

In piena crisi, le società ferroviarie puntano sempre al profitto e corrono ai ripari con scelte accolte dal dissenso dei governi locali e dalle proteste dei cittadini. Esse riducono drasticamente il servizio viaggiatori per ridurre le spese, gonfiano le linee di

NEGLIGENZE E COMLOTTO ESTERNO

Una organizzazione è intervenuta dall'esterno ed ha potuto approfittare delle negligenze interne, ha dichiarato il generale Mino avanzando i propri dubbi. «L'organizzazione è intervenuta dall'esterno ed ha potuto approfittare delle negligenze interne», ha dichiarato il generale Mino.

Il fallimento

Rimesso in sesto il servizio passeggeri con l'Amtrak, scoppiò un altro buco. Le compagnie che assicurano il trasporto lungo il corridoio di New York-Boston, New York-Boston, e nei Centri-Est, sono travolte nel 1975 da una crisi finanziaria spaventosa. Si verificò il fallimento. Una delle società è il nostro scirocco della Penn central railroad Co. che ha inghiottito crediti per 800 milioni di dollari, un granello di sabbia nel mare delle perdite annuali.

Defende Kappler il sindaco di Soltau

BOHN — Le notizie che giungono dalla RFT e che portano le reazioni dell'opinione pubblica tedesca alla fuga e al rientro in patria del criminale nazista Kappler, confermano la tesi secondo la quale Kappler non è un personaggio da temere, ma da disprezzare.

Colonnello

fortava: «Lì dove stare, trovati a tutti i costi». In effetti non è semplice imboccare la strada giusta. L'ex comandante del Nucleo investigativo era stato al centro della mischia da quando praticamente mise piede nell'Arma dei carabinieri. Proveniente dai ruoli dell'Esercito, le indagini, dal delitto più insignificante sino a

Proseguono i festeggiamenti per l'XI Congresso

LA COMPOSIZIONE DEL NUOVO GRUPPO DIRIGENTE CINESE

Hua Kuo-feng e i quattro vice presidenti del PCC formano anche il Comitato permanente dell'Ufficio politico - I primi commenti sottolineano la maggiore presenza di militari ed esperti economici nel Politburo - La parola d'ordine: «Stabilità e unità»



PECHINO — Il Presidente Hua Kuo-feng e i vice presidenti Yan Chien-ying, Teng Hsiao-ping, Li Hsien-nien e Wang Tung-hsing del Comitato centrale del partito insieme ad altri membri dell'Ufficio politico del CC si incontrano con i delegati all'XI Congresso

PECHINO — Le manifestazioni popolari organizzate per celebrare la conclusione dell'XI Congresso del PCC sono continuate ieri a Pechino e in tutto il resto della Cina. La capitale è imbandierata a festa e corse con gong e tamburi hanno ripreso ieri mattina presto a percorrere le strade della città. Gran parte della piazza Tien An Men è ormai ricoperta dal tappeto di cartucce dei petardi esplosivi.

È stato intanto pubblicato il comunicato ufficiale — come riferisce l'agenzia Ansa in un servizio speciale della sua corrispondente da Pechino Ada Principalli — che annuncia che la prima sessione plenaria del Comitato centrale eletto all'XI Congresso si è svolta il 19 agosto per la nomina di tutti gli organismi dirigenti del Congresso — come abbiamo detto ieri — e si è svolto dal 12 al 18 agosto.

Hua Kuo-feng, presidente del Comitato Centrale del Partito comunista cinese e i quattro vice presidenti: Yeh Chien-ying, Teng Hsiao-ping, Li Hsien-nien e Wang Tung-hsing, formano anche il Comitato permanente dell'Ufficio politico, che invece, dopo il X Congresso era composto di nove membri. Questo organismo dirigente — prosegue l'Ansa — viene considerato, sul piano operativo, l'istanza più importante, poiché ad esso compete il capo tutte le decisioni negli intervalli tra le riunioni dell'Ufficio politico e del Comitato centrale.

Il nuovo gruppo dirigente è formato da cinque membri: il primo, Hua Kuo-feng, è un veterano della Rivoluzione culturale e del Comitato centrale. Esso conta, tra i cinque membri, il primo ministro del PCC, Chou En-lai, Kang Sheng e Tung Shih-wei, due erano stati espulsi (Wang

Hing-wen e Chang Chung-chiao, della «banda dei quattro»). È quindi a questi cinque uomini del Comitato permanente — commenta l'agenzia stampa italiana — che sono state affidate le redini del Partito e del Paese; le fotografie del Congresso pubblicate ieri mostrano solo loro cinque, oltre a qualche foto panoramica dei delegati. Su tutte le prime pagine campeggia il ritratto del Presidente Hua.

Un editoriale che sarà pubblicato oggi — e di cui l'agenzia Nuova Cina ha reso noto ieri il testo — definisce questo nucleo dirigente «forte, ricco di esperienza di lotta e dotato di alto prestigio tra le masse».

Nell'editoriale inoltre si dice che il nuovo statuto del Partito (di cui non si conosce il testo integrale) menziona (per la prima volta viene fatto notare a Pechino) l'obiettivo delle «quattro modernizzazioni»: agricoltura, industria, difesa nazionale, scienza e tecnologia, da realizzarsi entro la fine del secolo. «La Cina», conclude l'editoriale — «entrerà così trionfalmente nel 21° secolo».

Per quanto riguarda ancora la composizione del Comitato permanente, l'Ansa prosegue rilevando che la nomina di Wang Tung-hsing, che gli ospitati in un servizio speciale, si sono saggiamente meno noti fuori della Cina, viene giudicata come il fatto più imprevisto del Congresso. Wang Tung-hsing, nel 1947, quando i comunisti dovettero lasciare la base di Yanan, era guardia del corpo di Mao Tse-tung.

Sempre quell'epoca, egli comandò una unità d'assalto che contribuì alla riconquista della capitale da parte delle forze rivoluzionarie occupate dalle truppe del Kuomintang; nel 1949 accompagnò Mao, sempre come guardia del corpo, in URSS, e divenne quindi vice governatore del Kiangsi e vice direttore dell'Università comunista del lavoro. Durante la Rivoluzione culturale — riferisce ancora l'Ansa — fu nominato direttore dell'Ufficio amministrativo del CC e di venne anche membro supplente dell'Ufficio politico dove nel '73 venne promosso effettivo.

Comandante del reparto militare speciale addetto al Comitato centrale (reparto formato da diverse migliaia di uomini) avrebbe avuto un ruolo particolarmente importante nell'azione contro «la banda dei quattro».

Il comunicato ufficiale dell'agenzia Nuova Cina informa inoltre sulla composizione dell'Ufficio politico che è formato da 23 membri (prima erano 22) più tre supplenti. Otto sono stati eletti per la prima volta. Risulta escluso il nome Wu Kuei-hsien, per i suoi legami con il gruppo antipartitico, poiché egli altri 9 non ritenuti «quattro» secondo noi, e gli altri quattro erano i componenti della cosiddetta fazione radicale.

Un'altra retrocessione riguarda il comandante della regione militare di Shenyang, Li Teng-sheng, che però rimane nell'Ufficio politico, ma esce dal Comitato permanente. Gli otto nuovi membri sono: Ulanfu, un dirigente di nazionalità mongola, criticato durante la «Rivoluzione culturale», riammesso nel 1973, quando entrò a far parte del Comitato centrale; Fang Yi, già ministro delle Relazioni e Economiche con l'estero e attualmente vice presidente dell'Accademia delle Scienze; il vice primo ministro e ministro responsabile della commissione di pianificazione Yu Chiu-ii; Kang Piao, capo del Dipartimento internazionale di collegamento del Comitato centrale; Nieh Jung-chien, vice presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale, che aveva già fatto parte, negli anni Sessanta, dell'Ufficio politico, ed era stato anche, in passato, presidente della Commissione scientifica e tecnologica per la difesa nazionale; il maresciallo Hsu Hsiang-chon, vice presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale; Peng Chung, già presidente del Comitato rivoluzionario per il Kiangsu, che dopo la caduta del «quattro» fu nominato numero tre del Comitato di partito di Shanghai e fu il vice comandante dell'Aviazione militare Chang Ting-fa.

Sono passati, inoltre da membri supplenti a membri di pieno diritto dell'Ufficio politico, un «riabilitato» della «Rivoluzione culturale», che nel 1973 riassunse le funzioni di primo commissario politico della Marina, Su Chen-hua, e Ni Chih-fu, già dirigente sindacale e comandante della Milizia popolare di Pechino, che era stato anche egli incaricato, dopo la caduta del «quattro», di occuparsi del «problema di Shanghai».

I due nuovi membri supplenti sono la signora Chen Mu-hua, nuovo ministro per le Relazioni economiche con l'estero (questo dicastero non va confuso con quello del Commercio estero, in quanto si occupa principalmente dei programmi di cooperazione e di aiuti economici) e Chao Tu-yang, presidente del Comitato rivoluzionario dello Szechwan.

I militari di professione sono ora nove su 23 (contro sei su 22 nel 1973), e dei nove, cinque sono membri della commissione militare del Comitato centrale. Sembra soprattutto indicativa, aggiunge l'Ansa —, per quanto riguarda i nuovi membri dell'Ufficio politico, l'immissione di dirigenti esperti nel settore dell'economia; per esempio Yu Chiu-ii, vice primo ministro e ministro responsabile della Commissione di pianificazione. Questi, in un discorso pronunciato in luglio durante la conferenza nazionale sul commercio estero, definì «estremamente dannosa» l'idea del «quattro» secondo cui «la scienza, la tecnologia e la cultura straniera dovrebbe essere completamente respinte».

Le parole d'ordine «stabilità e unità» sembrano dunque, secondo i commenti riferiti dalle agenzie, lanciate con vigore nelle dichiarazioni e nei comunicati ufficiali del

All'indomani del Congresso del PCC

Oggi a Pechino il segretario di Stato Usa

Vance ha dichiarato che si tratta di una visita esplorativa - Breve tappa a Tokio dove tornerà a conclusione del viaggio in Cina

TOKIO — Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, è giunto a Tokio dove trascorrerà la notte prima di proseguire il suo viaggio per la Cina. L'arrivo di Vance a Pechino è previsto per le 5.30 italiane di oggi. Vance tornerà a Tokio al termine della sua visita in Cina, il 26 e 27 agosto, per incontrarsi con il primo ministro giapponese, Takeo Fukuda, e con il ministro degli Esteri Ichiro Hatoyama.

Vance era partito sabato pomeriggio da Washington, facendo scalo in Alaska per il rifornimento di carburante del suo aereo. La visita di Vance in Cina costituirà la prima presa di contatto fra i nuovi dirigenti di Pechino ed il governo del presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter. Il viaggio ha inoltre particolare importanza perché cade proprio all'indomani dell'XI congresso del PC cinese. Dopo che l'allora segretario di Stato Henry Kissinger aveva rotto il ghiaccio cinque anni fa, l'attuale viaggio in Cina di Vance interrompe una pausa durata due anni nei rapporti fra le due capitali.

Vance ha detto che si tratta di una visita esplorativa ed un alto funzionario governativo ha precisato a Washington: «Non andiamo a presentare nuove proposte di rilievo, dalle quali ci si possono aspettare sviluppi spettacolari». «Non andiamo a presentare nuove proposte di rilievo, dalle quali ci si possono aspettare sviluppi spettacolari».

«Non abbiamo alcuna intenzione di fare alcunché che possa sembrare un abbandono di Taiwan — ha aggiunto un alto funzionario del Dipartimento di Stato, che ha chiesto di non essere identificato — vogliamo ricercare vie per progredire e tenere conto di Taiwan».

«L'impressione di confusione» avuta nei suoi recenti colloqui con il ministro degli Esteri britannico, David Owen, a Londra. Di conseguenza, ha detto ancora Nyerere, «è possibile fare un passo avanti per una soluzione del problema rhodesiano. Ci siamo messi d'accordo sul punto essenziale: Ian Smith abbandonerà il potere, come pure il suo esercito e lo Zipa (esercito popolare dello Zimbabwe) diventerà il futuro esercito dello Zimbabwe».

Nessuna conferma e nessuna smentita è venuta fino a questo momento da parte britannica e americana.

Invito a «non gettare benzina sul fuoco»

Appello alla pace a Etiopia e Somalia lanciato dall'OUA

Smentita ufficialmente la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra Mogadiscio e Mosca - Secondo l'agenzia etiopica «ENA» è stato respinto l'attacco a Dire Dawa

NAIROBI — L'Organizzazione per l'unità africana (OUA) ha lanciato ieri un appello a Etiopia e Somalia affinché risolvano pacificamente il conflitto che le oppone a proposito della regione dell'Ogaden. Il segretario generale dell'OUA, William Eteki Mbumua, ha dichiarato a Nairobi che «le nazioni africane dovrebbero sforzarsi per giungere alla pace e non gettare benzina sul fuoco» ed ha quindi aggiunto che l'OUA «condannerà qualsiasi Stato membro che interferisca con la sovranità di qualsiasi altro».

È stata intanto smentita ieri dall'ambasciatore somalo nella capitale keniana la notizia secondo la quale il suo Paese avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con l'URSS. Anche l'agenzia somala di informazioni Somalia smentisce la rottura con l'URSS. In un dispaccio pervenuto a Parigi, richiesta di un commento circa l'annuncio dato ieri dal radio di Nairobi a questo proposito, l'agenzia ha definito le informazioni in parola come «assolutamente infondate». La notizia diffusa dalla radio keniana aveva suscitato stupore in quanto i dirigenti di Mogadiscio, a cominciare dal Presidente Siad Barre, hanno sempre affermato che i rapporti con l'URSS continuano a essere fuori discussione malgrado l'appoggio da questa fornito al regime etiopico. Già nella serata di sabato, del resto, l'affermazione di fonte keniana era apparsa poco fondata: l'ambasciatore somalo in URSS aveva subito dichiarato che «non sappiamo niente di ciò. Se le relazioni fossero state rotte, noi l'avremmo saputo».

In Etiopia intanto il Presidente Mengistu ha lanciato un appello alla mobilitazione generale contro quella che ha definito «un'aperta egressione armata degli imperialisti e dei regimi reazionari vicini».

In un discorso alla nazione trasmesso dalla radio e dalla televisione, il capo del DERG ha esortato la popolazione a difendere la patria, la cui integrità territoriale — ha detto — «è stata violata a nord, a sud e a est» ed ha aggiunto che «l'accerchiamento del Paese da parte degli imperialisti e dei regimi reazionari in una aperta aggressione armata».

L'agenzia ufficiale etiopica ENA, aggiunge che l'attacco lanciato dai somali il 16 agosto scorso contro Dire Dawa, è stato respinto «grazie ad una controffensiva coordinata lanciata dall'aviazione etiopica, da unità dell'esercito regolare e da effettivi della milizia popolare».

L'agenzia aggiunge quindi che i violenti combattimenti per il controllo dell'importante nodo ferroviario sulla linea Addis Abeba-Gibuti, hanno causato 300 morti e circa 300 feriti tra le truppe etiopiche.

ADDIS ABEBA — La missione di mediazione tra Etiopia e Somalia compiuta da una delegazione malgascia guidata dal presidente dell'Assemblea nazionale del Madagascar, Lucien Xavier Michel Andriananjahjaka, si è conclusa ieri ad Addis Abeba dopo un ultimo incontro con il capo dello Stato etiopico, col Mengistu Haile Mariam. La missione — secondo quanto ha indicato alla partenza da Addis Abeba il capo della delegazione malgascia — è stata «completamente soddisfacente».

Reazioni di Washington alla politica di Begin

Annulati dall'America 125 voli charter per la Cisgiordania

NEW YORK — Il Dipartimento di Stato e l'ente federale preposto al settore dell'aeronautica civile hanno annullato un programma di 125 voli charter che avrebbero dovuto portare 22.000 persone dagli Stati Uniti in Terra Santa: la decisione è stata presa per non aderire alla richiesta di Israele di far atterrare gli aerei nel territorio a ovest del Giordano occupato dallo Stato ebraico durante la guerra del 1967.

La decisione, dovuta prevalentemente al Dipartimento di Stato, rientra nel quadro della strategia politica tracciata dalla Casa Bianca per il Medio Oriente che mira al non riconoscimento dei territori occupati per consentire il raggiungimento di uno stabile accordo di pace fra ebrei e arabi. Proprio due giorni fa l'amministrazione Carter aveva deplorato l'iniziativa di Israele di creare nuovi insediamenti sulla riva occidentale, insediamenti che, secondo Washington, costituiscono un ostacolo ai negoziati di una prova di buona volontà da parte di Israele.

GERUSALEMME — Israele ha duramente respinto definendola «ingiustificata» la condanna espressa dai dirigenti americani nei riguardi della politica israeliana sugli insediamenti in Cisgiordania.

Quasi tutti firmatari della Charta 77

Cecoslovacchia: petizione di settanta personalità

PRAGA — In occasione del nono anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, settanta personalità per la maggior parte firmatari di «Charta 77» hanno lanciato un appello in favore dei loro compagni imprigionati dall'inizio dell'anno. La petizione cita in particolare i casi di Jiri Lederer, Ota Ornest, Ales Brezina, Vladimir Lastuvka, Ales Machacek, Jan Princ.

Le sessioni comuniste 5°, 57°, 40° e 43° di Torino uniscono il loro dolore a quello della famiglia per la scomparsa del compagno MARCO DE GRASSI. I funerali in data da stabilirsi. Torino, 22 agosto 1977.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO